IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / *numero* **199** / *L.* **1200** *Martedì* **4** *settembre 1990*

H2512
ISTITUTO SCOLASTICO GALILEO FERRARIS gfis
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/62456

MENTRE ANDAVA ALLE TERME IN TOSCANA

Scontro: muore Bonat

Il consigliere del Psi si è schiantato sulla Siena - Bettolle


Giorgio Bonat

Incredibile sequenza di lutti nel mondo politico e professionale cittadino. Dopo la scomparsa per cause naturali, venerdì scorso, dell'avvocato Aldo Terpin, presidente della Cassa di risparmio di Trieste, e, sabato notte, di Arturo Gargano, presidente del Teatro Stabile, domenica pomeriggio a 56 anni ha perso la vita in un incidente stradale Giorgio Bonat, consigliere provinciale del Partito socialista.
Lo schianto è avvenuto alle 18 e 40 sulla superstrada che collega Siena a Bettolle, all'altezza del bivio per Guazzino e Foiano della Chiana, pochi chilometri a Nord di Chianciano Terme, meta finale del politico triestino. Bonat aveva intrapreso da Trieste il viaggio da solo, alle 14, dopo aver salutato i famigliari: nella località termale toscana aveva programmato un periodo di riposo. Per cause ancora in corso di accertamento la sua Lancia Y 10 si è scontrata con una Mercedes 190 sulla quale viaggiavano tre persone, rimaste ferite.

L'utilitaria sulla quale viaggiava è rimasta distrutta nell'impatto con una berlina con tre passeggeri. Vasto cordoglio tra i politici locali

L'urto è stato tremendo; Bonat è morto sul colpo; per estrarre il corpo dalle lamiere della vettura si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Montepulciano. Le condizioni dei tre passeggeri della berlina tedesca, tutti di Castagneto Carducci, in provincia di Livorno, non destano preoccupazioni. Donatella Franchini, 38 anni, se la caverà in 30 giorni. Prognosi analoga per Roberto Ridi, 46 anni, che pare si trovasse al volante dell'auto, mentre Paolo Panico, diciannovenne, è stato giudicato guaribile in 12 giorni.
La moglie di Giorgio Bonat, Ester, con i figli Igor e Fiona, si è subito recata sul luogo della sciagura. Le esequie dell'esponente del Psi si svolgeranno giovedì, alle 10 e 30, nella chiesa parrocchiale di San Luigi.
Dinamico, cordiale, Bonat era molto conosciuto a Trieste. Dirigente alla Siot (la società che gestisce l'oleodotto con la Baviera), che aveva lasciato da poco per andare in quiescenza, non aveva rallentato i ritmi dettati dai suoi molteplici interessi, in gran parte legati al mondo politico e della marineria. Eletto nel 1980 consigliere provinciale nelle file della Lista per Trieste, Bonat era stato assessore al Bilancio e alla programmazione in tutte le giunte che avevano visto la partecipazione della formazione del «Melone». «Era serio, corretto, aperto» lo ricorda Gianni Marchio, suo compagno di partito e amico. Nell'ultimo anno Giorgio Bonat era passato al Partito socialista. In una nota di cordoglio, il segretario provinciale del Garofano, Perelli, ha sottolineato l'impegno politico del consigliere. «Di lui - si legge nel documento - oltre all'attento svolgimento delle responsabilità amministrative, i socialisti triestini ricorderanno in particolare le doti umane e l'apporto offerto alla soluzione di problemi portuali e della marineria».
Bonat, diplomatosi al «Nautico», faceva parte del Collegio dei capitani marittimi ed era presidente del «Propeller club» di Trieste. Era stato anche uno dei promotori della scuola internazionale marittima di Trieste, nata per aiutare lo sviluppo delle marinerie dei Paesi del Terzo mondo.

[Pier Paolo Garofalo]

PADRICIANO, CACCIA A VUOTO

L'orso la fa franca

Scorrazza lungo la statale, poi sparisce nel bosco

Servizio di
Mauro Manzin

Il suo nome scientifico è «ursus arctos», ma le guardie forestali e i guardia caccia lo hanno già battezzato amichevolmente «Bruno». Si tratta del bel esemplare di orso, bruno per l'appunto, che ieri ha scelto l'altopiano carsico per fare una veloce scorrazzata tra gli abeti e i pini marittimi del bosco che circonda il complesso dell'Area di ricerca a Padriciano. Solo a tarda sera ha fatto perdere le sue tracce all'altezza del paesino di Gropada.
L'insolito visitatore è stato avvistato verso le 9 di ieri mattina sulla statale 202. Qualche automobilista ha prontamente chiamato i carabinieri che si sono messi immediatamente in contatto con il corpo regionale delle guardie forestali. Dopo i primi momenti di incredulità è scattata la non facile operazione per cercare di individuare l'animale. Campagnole, fuoristrada, Fiat Panda a trazione integrale hanno iniziato a percorrere i sentieri retrostanti l'Area. Verso le 11 anche i forestali finalmente sono riusciti ad avvistarlo. Ma l'orso è riuscito a eludere i suoi inseguitori. Nel frattempo i carabinieri avevano bloccato le principali vie di accesso ai sentieri nelle immediate vicinanze in cui è stato visto il plantigrado. Alle 18.30 la sua «cattura» sembra oramai cosa fatta. Dai «walkie-talkie» della forestale una voce garrula sussurra: «Lo abbiamo trovato, è qui sul mucchio di pietre vicino al cantiere della superstrada». I ricercatori si dirigono sul luogo dell'avvistamento, ma Bruno è più rapido e si infila nel buio della macchia boschiva.
Nel frattempo è arrivato da Tarviso il brigadiere Paolo De Martin del gruppo forestale dello Stato. Ha con se un fucile di precisione ad aria compressa. Con calma prepara tre siringhe piene di sonnifero. «Se lo avvistiamo non ha scampo», mormora fiducioso mentre prepara le «cartucce».
Bruno, però, sembra aver intuito le intenzioni dei suoi inseguitori e dicide di cambiare aria. Questa volta a lanciare l'allarme via etere è la radio della pattuglia dei carabinieri che segue l'«operazione orso». Il brigadiere della benemerita comunica: «Lo hanno visto attraversare la strada provinciale vicino a Gropada». Tutti risalgono sulle jeep e via. In pochi minuti è riuscito ad allontanarsi di quasi un chilometro attraversando ben due arterie stradali molto trafficate. L'inseguimento continua.


Le guardie forestali mentre caricano i fucili di precisione con siringhe soporifere per catturare l'orso «Bruno». (Foto Montenero)

Lungo le vie del paesino carsico i carabinieri mettono in guardia gli abitanti. Con la forestale ci spingiamo a poche centinaia di metri dal confine con la Jugoslavia. Ancora una segnalazione via radio: «No, tornate indietro, è qui vicino ai campi di tennis sulla provinciale di fronte alla centrale dell'Enel». Oramai sono le 20. Le tenebre scendono sull'altipiano carsico. Il brigadiere De Martin ripone mestamente il suo fucile. Bruno ce l'ha fatta. Per lui un'altra notte sul Carso.
«Si tratta di un orso di circa un anno di vita — spiega il dottor Fanco Perco, direttore dell'Osservatorio faunistico di Pordenone anche lui impegnato nella giornata di ieri sulle tracce del plantigrado — con un peso di 50 chilogrammi». «Da quello che ho potuto vedere nel corso degli avvistamenti si può affermare che quasi certamente si tratta di un animale nato e vissuto nei boschi. Il suo pelo è perfetto. se fosse stato tenuto in qualche gabbia avrebbe avuto sicuramente dei segni lungo il muso. Certo è che non ha molta paura degli uomini». «Probabilmente — spiega — si tratta di un cucciolone che ha perso la madre forse uccisa da qualche cacciatore, anche se negli ultimi giorni non ci è stato segnalato alcun abbattimento».
Si tratta senza dubbio di un fatto sensazionale. Anche se un orso sul Carso non è proprio una rarità. Un avvistamento fatto da un cacciatore esperto risale a pochi mesi fa. Sempre nella zona di Gropada è stato visto un esemplare di circa 120 chilogrammi. Potrebbe essere stata la madre di Bruno? «Qui siamo nel campo delle supposizioni — risponde Perco — ma non lo si può escludere a priori». Altri avvistamenti risalgono al 1965 e al 1978 a Opicina.
L'animale, comunque, che si è spinto sino alle porte di Trieste proviene dal retroterra jugoslavo, o dall'altipiano del monte Nanos o dai boschi del monte Nevoso, entrambi a una trentina di chilometri dall'altipiano carsico. Si nutre per il 70 per cento di vegetali (frutta, erba, mais) e per il rimanente 30 per cento di carogne di animali, di insetti o di topi. «Non attacca l'uomo», spiega Perco, solo la femmina con i cuccioli è pericolosa.
Le guardie forestali però invitano alla prudenza. Chiunque quest'oggi avvistasse il plantigrado non deve avvicinarlo in alcun modo e i cani devono essere tenuti al guinzaglio. Se l'animale si dovesse spaventare potrebbe diventare pericoloso.

ARRESTATI DUE ALBANESI AL VALICO DI LAZZARETTO

Fucili e munizioni per il Kossovo

Le armi erano nascoste in speciali sacchi nel parafango anteriore di una Ford

Otto fucili automatici «Kalashnikov», 24 caricatori con 420 pallottole che presumibilmente servivano per alimentare la rivolta nel Kossovo sono stati sequestrati ancora mercoledì scorso dalla polizia jugoslava al valico internazionale di Lazzaretto a due fratelli albanesi di 31 e 43 anni.
Le armi erano state occultate in due sacchi sotto gli ampi parafanghi anteriori della Ford «Capri» su cui viaggiavano i due uomini che erano di ritorno dopo aver compiuto un «tour» in Svizzera. A mettere sul chi vive la «milica» sono stati probabilmente proprio i timbri sui passaporti. Dai documenti si poteva evincere che i due fratelli lo scorso lunedì erano entrati in Italia attraverso il confine italo-jugoslavo della Casa Rossa a Gorizia. Ai doganieri Bajram e Jaha P. avevano denunciato solo il possesso di un televisore a colori e di un videoregistratore. Dopo un'attenta perquisizione sono saltate fuori le armi. I due adesso si trovano nel carcere di Capodistria a disposizione del giudice istruttore che ha ordinato il fermo preventivo. Rischiano pene severissime.
Nonostante l'indagine sia coperta dal massimo riserbo, pare che i due fratelli abbiano respinto ogni addebito. Sostengono di essere stati costretti a fare tappa a Basilea per un guasto ai freni della Ford. In un'officina specializzata del posto sarebbero stati poi nascosti i fucili e i caricatori. Quattro anni fa si verificò un caso analogo. Al valico di Fernetti fu bloccato un albanese del Kossovo, Asim Badalli, con pistole e fucili che aveva occultato sotto il sedile dell'autovettura. Al termine di una lunga inchiesta fu condannato a cinque anni di reclusione.

PRONUNCIA DELLA CASSAZIONE

Va bene il divorzio italo-elvetico

Confermata la sentenza dei giudici triestini

Il divorzio è confermato. Il ricorso di Benita Barbetti contro l'ex marito Renato Umari è stato respinto dalla Corte di Cassazione che si è riunita ieri a sezioni civili unite. La vicenda dei coniugi triestini era finita in Cassazione, dopo la sentenza della Corte d'appello di Trieste e il giudizio di secondo grado dell'86, perché in origine c'era una sentenza di separazione pronunciata nel 1977 da un tribunale svizzero. I legali della signora Barbetti avevano presentato un ricorso sostenendo che la sentenza di un tribunale straniero non è valida come presupposto per il divorzio di cittadini italiani.
La Cassazione ha invece confermato la decisione della Corte d'appello, pur cambiando, in parte, le motivazioni. La Corte ha infatti ricordato che in materia di separazioni e divorzi i rapporti fra l'Italia e alcuni paesi stranieri (Svizzera compresa) sono regolati dalla «Convenzione dell'Aja», esecutiva dal 1985. Certe decisioni dei giudici stranieri sono quindi utilizzabili nel corso di processi che riguardano cittadini italiani e si svolgono in Italia, come nel caso di Benita Barbetti e Renato Umari.
La Cassazione ha quindi escluso la «giurisdizione esclusiva» del giudice italiano. Nel caso dei due triestini, ha spiegato la Corte, i giudici non avevano «convalidato» gli effetti della sentenza di separazione del tribunale svizzero, ma si erano limitati a utilizzarla. La sentenza della Cassazione, in definitiva, ha stabilito che una separazione legale di cittadini italiani decisa da un tribunale straniero è valida come «presupposto» per una sentenza di divorzio di un giudice italiano. Di fronte a queste considerazioni di stampo «europeistico», le ragioni del ricorso, esposte dagli avvocati della signora Barbetti, sono cadute nel vuoto.

TRAFFICI

Acquirenti in aumento

«Solo nei primi sette mesi dell'anno Trieste ha già registrato un incremento negli arrivi di cittadini dell'Est pari al 41,9 per cento in più rispetto all'89 e un aumento della clientela jugoslava pari al 58,3 per cento in più sempre rispetto all'anno scorso». Lo ha rilevato in una nota il presidente dell'azienda autonoma di soggiorno di Trieste, Alvise Barison secondo il quale «il turismo sarà sempre più internazionale e darà un nuovo impulso alle correnti turistiche sia sotto il profilo dei contatti e dei rapporti tra le genti che sotto il profilo strettamente culturale, considenrando anche gli aspetti economici che verranno a determinarsi». L'11 e il 12 ottobre Trieste ospiterà un grosso convegno turistico proiettato nel contesto di Alpe Adria.

AL CIMITERO CITTADINO DI SANT'ANNA

Cappella proibita a un evangelico

La salma giunta da Lignano - Il diritto canonico prevede l'ospitalità tra Chiese diverse

Cosmopolitismo e tolleranza, due qualità che hanno sempre caratterizzato Trieste, fin dai gloriosi tempi della Mitteleuropa. Ma a volte basta una 'buccia di banana' per scivolare in 'equivoci' spiacevoli e anche anacronistici, considerato che siamo ormai alle soglie del Duemila. Il fatto in questione risale alla scorsa settimana. Protagonista una famiglia triestina, teatro della vicenda il cimitero comunale di Sant'Anna.
L'occasione è tristissima: la morte improvvisa di un congiunto e il relativo funerale. All'arrivo della salma nella cappella del cimitero cittadino per il breve, tradizionale momento di raccoglimento, un inatteso quanto sorprendente divieto sbarra la porta dell'edificio sacro alla bara e al piccolo corteo di familiari. Motivo? Il defunto è di fede cristiana evangelica.
Sconcerto tra i familiari, meraviglia tra i dipendenti delle onoranze funebri, che, assicurano, il giorno prima avevano già esposto il caso «al responsabile religioso della cappella, lo stesso che si è opposto al regolare svolgimento del breve rito funebre, senza che ci venisse mossa alcuna obiezione».
Una situazione certamente atipica, giustificata però dal fatto che il defunto, nato in Svizzera, aveva conservato il suo credo religioso, nonostante fosse ormai sposato da anni con una triestina. Così per il suo ultimo viaggio terreno aveva chiesto un sacerdote evangelico, nonostante la sua famiglia fosse cattolica e il rito si svolgesse in un cimitero cattolico.
La salma, quindi, è stata accompagnata direttamente alla tomba di famiglia, dove l'estremo saluto si è risolto, per forza, in un frettoloso rito di pochi minuti. «E' stato un episodio tristissimo - commenta la famiglia -. La morte improvvisa del nostro congiunto, annegato a Lignano qualche giorno prima, lo shock della trafila burocratica da seguire in caso di decessi di questo tipo, lo stress emotivo di quei terribili momenti: tutto è stato aggravato dall'incredibile episodio in cimitero. Dopo un penoso e lungo trasporto (la salma arrivava da Lignano) attendevamo di entrare nella cappella del cimitero, dove un pastore di fede evangelica avrebbe dato l'estremo saluto al nostro caro. Perché ce l'hanno vietato? Non abbiamo rancori, ma riteniamo che ci sia stato un abuso d'autorità».

«Mancava una autorizzazione» rispondono in curia

Ma cosa è successo e perché? In curia assicurano che non esiste alcuna direttiva del vescovo che impedisca una cosa del genere. «Il diritto canonico - spiegano - vieta solo la 'comunicatio in sacris', cioè la concelebrazione con preti di diversa fede, ma non certo l'ospitalità e lo scambio di chiese». La cappella, dunque, poteva ospitare il rito funebre. «In questi casi però - precisano - ci vuole un'autorizzazione del vescovo. E' una formalità, ma deve essere rispettata».
«Nessuno ce l'ha chiesta - ribattono alle onoranze funebri -. Non solo per questo caso, ma anche per altri (ne accadono anche una decina l'anno, ndr.), per i quali, comunque, non ci è stato mai creato alcun problema».
«E' la prima volta che succede una cosa simile», confermano all'unisono altri colleghi delle onoranze funebri. E questo forse rende ancora più sconcertante e amaro l'episodio di questa ospitalità negata, di quest'ultimo saluto 'frettoloso', di questi 10 minuti di raccoglimento vietati con poco rispetto per un dolore comunque inconsolabile. «Cosa chiediamo? - dicono gli sfortunati protagonisti del fatto - Soltanto che questo non accada mai più, a nessun altro».

[Marinella Chirico]

INCIDENTE

Auto fuori strada

La triestina Tiziana Rainò, 33 anni, abitante in via Junker, ha perso il controllo della sua autovettura ed è uscita di strada.
L'incidente è avvenuto sull'autostrada Trieste-Venezia, in comune di Meolo, mentre la Rainò era diretta verso il capoluogo giuliano. A causa di un malore o a causa di un guasto meccanico, la conducente ha perso il controllo della vettura.
Nell'urto contro la rete di recinzione la donna è stata sbalzata fuori dal mezzo.
La protagonista del drammatico incidente è stata condotta all'Ospedale di San Donà, dove i medici le hanno riscontrato un trauma cranico e uno stato di choc. La prognosi è di venti giorni.

DOMANDE

Imprese, nuovi fondi

Il Commissario del Governo del Friuli-Venezia Giulia in un comunicato ha reso noto che alle imprese che quest'anno hanno avviato nel territorio della provincia di Trieste nuovi insediamenti industriali, o l'ampliamento di impianti in esercizio, con investimenti superiori ai 200 milioni di lire, verranno concessi contributi in conto capitale.
Tali contributi sono cumulabili con le altre agevolazioni previste da normative in vigore, se entro il 30 novembre verrà presentata la regolare domanda di contributo allo stesso Commissariato del Governo.
Il contributo in questione è espressamente previsto dall'art.1, 1 comma, lett. A della Legge 29/1/1986, secondo i termini e la tipologia degli interventi finaziari previsti nel regolamento.

MOTO

Investita un'anziana

Un grave investimento si è verificato ieri sera poco dopo le 20 sulle rive all'altezza del ristorante Nastro Azzurro. La settantenne Maria Budinis, via Capello 7, è stata violentemente travolta mentre attraversava le strisce pedonali da una motocicletta di grossa cilindrata condotta dal ventenne F.B.. L'anziana donna è stata ricoverata con una prognosi di 120 giorni. I rilevamenti dell'incidente sono stati eseguiti da una pattuglia dei carabinieri della stazione di via Hermet.
Nel tardo pomeriggio di ieri, in via Palestrina, la moto condotta da Gabrio Tolentino, Piazza Oberdan 4, si è scontrata con una Fiat 126. Il centauro nella caduta ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni ed è stato ricoverato all' Ospedale Maggiore.

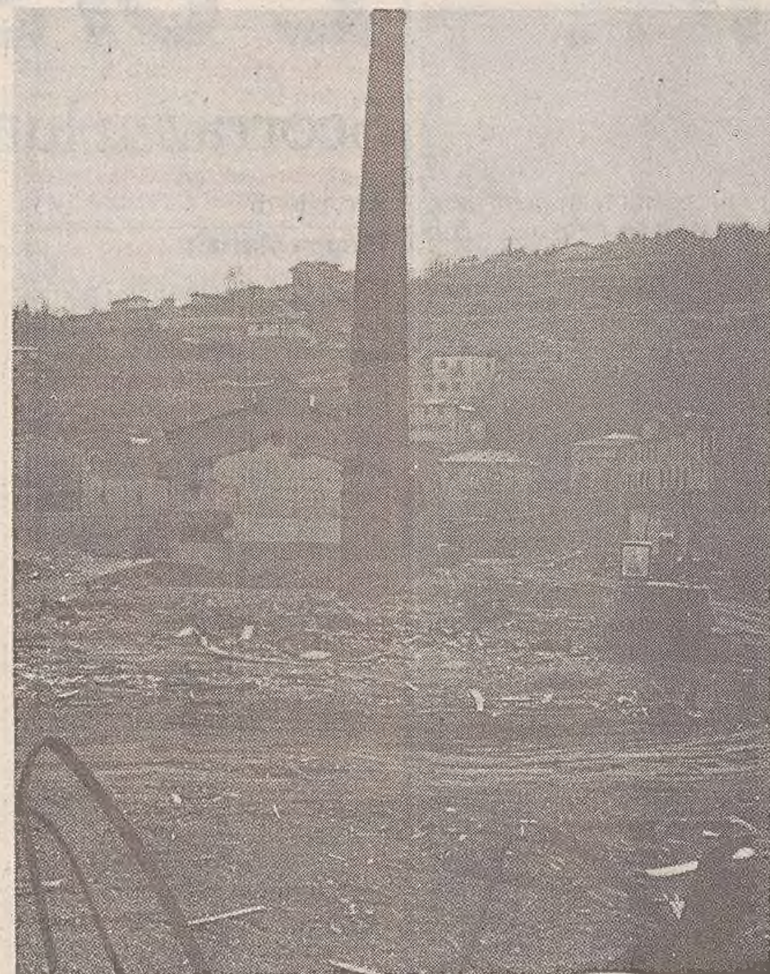
A MUGGIA ANCORA SULLA CARTA IL PROGETTO NAUTICO

Quella marina lontana

Per erigere la diga necessari i fondi regionali - Burocrazia lenta

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

All'ex cantiere di San Rocco la natura è ormai diventata selvaggia. In cinque anni le erbacce sono cresciute e la maggior parte degli alberi è già «adulta». Tanti sono passati dal quel fatidico 30 marzo 1985, data in cui la ruspa tracciò i primi solchi per la realizzazione di Marina Muja. A questo punto è quasi d'obbligo usare il passato remoto per quella inaugurazione che sembrava aprire nuovi spiragli per il turismo locale.
Neanche dopo l'approvazione della tredicesima variante al piano regolatore dell'Ente autonomo di Trieste, ottenuta ancora nel luglio del 1988, non hanno preso avvio i lavori per la creazione di quello che almeno sulla carta dovrebbe essere il più grande porto di tutta l'area del Mediterraneo.
Per svegliare la «bella addormentata» ci vorrebbe a questo punto un bacio della Regione. Lo lascia intendere l'imprenditore Dario Azzano di Pordenone, presidente della società Marina Muja. «Contrariamente a quanto qualcuno può pensare - spiega - la società gode di ottima salute. Ma non possiamo cominciare la costruzione della maxidiga senza i finanziamenti regionali. Finora abbiamo lavorato basandoci solo sulle nostre forze. Intanto abbiamo eseguito i lavori di urbanizzazione previsti nella convenzione con il Comune. In questi anni sono state realizzate la banchina che va dalla caserma della finanza allo stabilimento balneare della Fincantieri, la rete fognaria e altre opere secondarie. «Adesso invece allargheremo quel tratto della strada provinciale che interessa il progetto».
Ma non è soltanto un problema di soldi. I tempi burocratici sono sempre lunghissimi. Azzano ha spiegato che la società è in attesa della consegna dei modelli
«fisici e matematici» per poter effettuare la prova su vasca della diga. Nella migliore delle ipotesi, con un eccesso di ottimismo, si potrebbe prevedere il completamento di Marina Muja per il 1995. Secondo il progetto originale troverebbero posto 1.400 posti barca, ristoranti, alberghi, piscini, parcheggi, yacht club e una vasta gamma di servizi nautici. Un'operazione da 70 miliardi che dovrebbe dare lavoro a 400 persone.
E il sindaco di Muggia cosa ne pensa? «Sono preoccupato per questa fase di stasi», afferma Jacopo Rossini. «Il rischio è che non si riesca a sfruttare le potenzialità di questa zona. Il comune da una parte esercita una certa pressione amministrativa sulla società Marina Muja e dall'altra cerca di favorire determinate soluzioni per i lavori terra-mare».
Il sindaco però non fa mistero del suo pessimismo. «Non so se ci sia la volontà - sostiene - di portare a termine questa operazione». Rossini non vuole andare oltre con il discorso ma si può ben immaginare a chi è indirizzato questo «messaggio». Non c'è feeling tra la Regione e la società pordenonese. Quest'opera viene considerata forse troppo faraonica. Un progetto più a misura d'uomo sarebbe stato più facile da «sponsorizzare». A questo proposito l'imprenditore pordenonese ha annunciato che sono state studiate alcune soluzioni più economiche per la costruzione della gigantesca diga.
«Ho tre buoni motivi per essere pessimista», conclude sinteticamente il sindaco. «1)Il rapporto instaurato tra Marina Muja e la Regione non è proprio idilliaco. 2)I fondali del vallone di Muggia sono ricoperti di fango. 3)L'ente regionale dal 1978 non ha ancora speso un lira per incrementare il turismo a Muggia». La partita per la costruzione di Marina Muja in sostanza è ancora tutta da giocare.



E' una foto ormai storica: è il 1982 e del vecchio opificio muggesano resta in piedi soltanto la suggestiva ciminiera. In pochi anni l'area dovrebbe essere trasformata, invece siamo ancora al punto di partenza.

PRESENTATA LA «LEGA VENEZIA GIULIA»

Effetto «lumbard»

Vuole una nuova regione da Gorizia a Fiume

Servizio di
Furio Baldassi

Immaginate una Venezia Giulia regione autonoma, che vada da Gorizia a Fiume passando per Trieste e Pola. Un'entità sovranazionale, «primo esperimento di Federazione con leggi europee integrali». Aggiungeteci un possibile «controesodo» delle popolazioni fuoriuscite dall'Istria dopo la seconda guerra mondiale. Un libro di fantapolitica? No, i punti programmatici principali della neonata Lega Venezia Giulia, affiliata all'ormai notissima Lega Nord.
Per tenerla a battesimo si sono dati appuntamento ieri mattina a Trieste alcuni tra i nomi più noti del «leghismo» nazionale. C'erano Marilena Marin, presidente della Lega Nord, Franco Rocchetta, leader della Liga Veneta, il «lumbard» Alessandro Patelli, consigliere regionale della Lega di Bossi, il presidente della Lega Friuli, Mario Prata.
C'era, ovviamente, anche Adriano Ivancich, promotore e presidente locale del nuovo movimento. «Siamo arrivati tardi rispetto ad altre realtà — ha esordito — ma siamo egualmente battaglieri». E via, con le linee fondamentali dell'offerta leghista locale. Un documento sintetico, che sembra pescare ampiamente, come già da altre parti, in quella sorta di «mal de vivre», di disinteresse che attanaglia parte della società italiana quando si parla di politica. Oltrechè a una malcelata voglia di localismo o, addirittura, di separatismo.
Citiamo dal programma. «Sembra strano — si legge — ma nel Nord che crea il 65 per cento del prodotto lordo italiano, vige ancora un sistema impositivo, laddove la creazione di nuovi posti di lavoro - che sono la vera ricchezza del Paese - fa parametro e metro di misura per l'aumento delle imposte; nel Sud invece si premia l'inerzia e la stasi dell'economia con continue sovvenzioni a fondo perduto a regioni simili a un pozzo senza fondo... ». Un po' di populismo e l'eterna diatriba Nord-Sud, insomma.
Nulla di nuovo, peraltro, tranne la proposta successiva. Addirittura clamorosa nella sua candida esposizione. La Lega Venezia Giulia vuole arrivare a un referendum popolare tra le genti giuliane, «in qualsiasi parte del mondo si trovino» per creare la sopradetta Regione federalista, della quale verrebbero a far parte alcune zone dell'attuale Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia e della Croazia. Senza nazionalismi né separatismi, assicura Ivancich, visto che «essendo due concetti opposti si eliminano da soli». Bacchettate sulle mani, invece, quelle sì, al governo nazionale e alla politica di «sottomissione» sempre perseguita nei confronti della Jugoslavia. La quale ultima, aggiunge il presidente della Lega Venezia Giulia, avrebbe solo dei vantaggi contribuendo ad edificare «il primo mattone integrale d'Europa». Inoltre, secondo Ivancich, le due nazioni confinanti avrebbero il merito di ridar vita a una regione «illogicamente amputata in passato». Una regione che godrebbe di «un'economia prospera» e basata su principi nuovi, e che, si capisce, favorirebbe di per se stessa il controesodo.
Alquanto variegati anche i progetti riguardanti Trieste. Una serie di richieste che spaziano dalla sanità al Carso, dal porto al ritorno delle filovie. Vediamo. La Lega è contraria alla lottizzazione nella sanità, alla duplicazione del «Maggiore» ed è favorevole invece al mantenimento del «Sartorio». Propugna nuovi parcheggi in Borgo Teresiano e Foro Ulpiano «utilizzando i fondi provenienti dalle multe». Intende battersi per la creazione di due linee filoviarie, la Miramare-Muggia e la Stazione-Valmaura («non inquinanti e più comode per gli anziani», dice Ivancich). Vuole un porto con tariffe più care ma professionalità in proporzione e un Punto franco vecchio da destinarsi a polo dirigenziale amminsitrativo eccetera. E ancora: un pronto soccorso in Carso, punti idrante in tutto il territorio boscoso, i partiti fuori dalle scuole elementari e medie e i posti pubblici «riservati ai laureati locali e regionali».
Ci fermiamo qui, ma la discussione, vista anche la presenza degli ospiti, ha raggiunto a momenti toni omnicomprensivi, che andavano dalla battaglia di Lissa («Una vittoria veneta», secondo Rocchetta) ai rapporti con Movimento Friuli e Lista per Trieste («difficili perchè vivono in compartimenti stagni», secondo Patelli). Resta la domanda finale: la Lega è un movimento separatista, scissionista, rivoluzionario? «Se voler il rifiorire della Regione significa essere separatisti — ha concluso Ivancich — allora sì, lo siamo...».

DC

Lavarone: Coloni

Al convegno di Lavarone dove la sinistra democristiana ha fatto pace ed ha riconfermato (seppure con qualche avvertimento) il sostegno al governo presieduto da Giulio Andreotti, ha preso la parola nel dibattito anche l'onorevole Sergio Coloni.
La delegazione dei dc triestini era abbastanza numerosa: oltre al sindaco Franco Richetti, c'erano l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, i consiglieri comunali Romanita Molinari e Roberto Viezzoli con un nutrito gruppo di giovani.
Corrado Belci assieme all'arcivescovo di Ravenna, monsignor Tonini, ha tenuto nel corso dei lavori un'apprezzata commemorazione di Benigno Zaccagnini.
A giudizio dell'onorevole Coloni, che ha preso appunto la parola in un dibattito molto atteso sia all'interno che all'esterno del partito di maggioranza relativa, «la sinistra democristiana ha ritrovato a Lavarone più forti ragioni di unità per un suo coerente impegno interno che dovrà manifestarsi sia a Roma, sia nella periferia secondo una linea che deve privilegiare sempre più l'etica nella politica, superando una competizione di solo potere e di tessere».
«Rilevante è l'indicazione venuta da Lavarone per un reale e fattivo sostegno al governo cui la maggioranza del partito — ha detto ancora Coloni — deve far corrispondere una visibile iniziativa politica sul piano delle riforme istituzionali».
«La subalternità al Partito socialista — ha concluso l'onorevole Coloni — non è evidentemente una scelta a priori, ma la conseguenda dell'immobilismo e di continui compromessi, così come è avvenuto di recente sulla legge per l'emittenza e anche nella formazione delle giunte locali».

COMUNE

L'Msi vuole «efficenza»

Il gruppo consiliare al Comune del Movimento Sociale ha chisto ufficialmente la costituzione di un assessorato «alla trasparenza e all'efficenza». La richiesta è stata formalizzata durante un incontro tra il sindaco Richetti e il capogruppo e commissario federale missino Sergio Dressi, che ha formulato alcune proposte in vista della ripresa dell'attività amministrativa.
Al nuovo organismo, secondo Dressi, ci si dovrebbe rivolgere per denunciare carenze e lentezze dell'amministrazione comunale. Lo stesso assessorato dovrebbe inoltre sovrintendere a tutti quegli atti (appalti, assunzioni, concorsi) che meritano un controllo, al fine di fugare ogni dubbio sulla loro regolarità e, appunto, trasparenza.
Parallelamente è stata anche sollecitata la creazione della commissione che, in base alla nuova legge sugli enti locali, dovrà provvedere a dotare il Comune di uno «statuto» che regolerà la vita amministrativa e politica sia nei rapporti tra giunta e consiglio sia in quelli esterni con i cittadini.
Sempre sul piano politico Dressi ha infine auspicato che le prossime scadenze, del bilancio prima e della staffetta tra un sindaco Dc e uno Psi poi, siano affrontate «con serietà e spirito costruttivo», senza che la città subisca i traumi che verrebbero provocati da un lungo contenzioso.
Rimanendo sempre a livello comunale si segnala anche una presa di posizione sulla vicenda della Alusuisse da parte del consigliere comunale della LpT Massimo Gobessi. Nel testo viene espressa preoccupazione di fronte alla ventilata ipotesi che la società svizzera rinunci a creare nell'area dell'ex Aquila un impianto da 260 miliardi con 200 nuovi posti di lavoro.

ÀCEGA

Skodler da Tombesi

La futura attività che l'Acega ha in programma e le sue possibili collaborazioni con la Camera di commercio sono stati gli argomenti esaminati in un colloquio dal presidente dell'ente camerale Giorgio Tombesi e da quello dell'Acega Giuseppe Skodler.
Tombesi ha sottolineato in particolare le principali linee direttrici sulle quali l'ente camerale si muove e i problemi economici e sociali cittadini, questi ultimi legati anche alle iniziative dell'azienda municipalizzata. Fra gli altri argomenti, si è parlato anche del problema dell'acqua non potabile a uso industriale.
Fra i presidenti Tombesi e Skodler sono stati inoltre concordati maggiori contatti fra la Camera di commercio e l'Acega.

FERMO FINO A SABATO

Il tram di Opicina si rifà il trucco

Da ieri previsti interventi di ordinaria manutenzione



Il servizio di linea della trenovia di Opicina è stato sospeso da ieri per compiere interventi di manutenzione ordinaria e la visita annuale di controllo all'impianto che comprende anche un tratto funicolare.
L'interruzione continuerà fino a sabato compreso. La direzione dell'Azienda consorziale trasporti, che gestisce la linea, ha potenziato il servizio d'autobus tra piazza Oberdan e Opicina. La lunghezza del percorso della trenovia è di 5.175 metri. Lungo i binari si alternano tre vetture, di cui due si incrociano sul tratto in funicolare e la terza alla fermata di Conconello. In tutto vengono cadenzate 36 partenze al giorno da Opicina e altrettante da piazza Oberdan.
Come tutti gli anni, anche quest'estate la trenovia è stata frequentata da numerosi turisti.

INFANZIA

Iscrizioni alla scuola

Presso la scuola vigilatrici d'infanzia annessa all'Istituto per l'infanzia di Trieste (via dell'Istria 65/1), sono state aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1990/91.
I requisiti per l'iscrizione al corso di durata triennale sono i seguenti: ammissione al terzo anno di una scuola secondaria superiore; il compimento del sedicesimo anno di età entro il 31 dicembre '90.I posti disponibili sono venticinque e l'ammissione è subordinata al superamento di una prova di selezione, che si terrà presso i locali della scuola il 20 settembre '90.
Le domande devono essere presentate entro le 12 del 15 settembre. Per informazioni telefonare allo 040/7787236 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

A MARINA DI AURISINA

Metti tante stelle in un computer

«Tutto ciò che sappiamo delle stelle, lo sappiamo grazie alla luce che esse emettono. Per capire il loro funzionamento è dunque importante essere sicuri da una parte delle analisi spettroscopiche effettuate, dall'altra della corretta impostazione dei problemi di termodinamica e di dinamica dei plasmi. Le osservazioni più dettagliate vanno sempre accompagnate da una buona conoscenza dei dati di fisica atomica».
E' con questa finalità che Lucio Crivellari, giovane studioso triestino attualmente in servizio all'Istituto di astrofisica delle Canarie, a Tenerife, ha organizzato per conto del nostro Osservatorio astronomico il convegno su «Atmosfere stellari: al di là dei modelli classici», aperto ieri all'Hotel Europa di Marina di Aurisina. Sono presenti 65 ricercatori provenienti dalle due sponde dell'Atlantico. Folta la rappresentanza dei quattro centri di astrofisica specializzati nel settore: in America quelli di Boulder (Colorado) e di Cambridge (Massachusetts), in Europa quelli tedeschi di Monaco e di Kiel.
Il matrimonio tra astrofisica e informatica si realizza sia nei giganteschi telescopi terrestri, sia negli strumenti installati a bordo dei satelliti, grazie ai quali — nonostante il recente parziale insuccesso dello Space Telescope — è cambiata radicalmente la nostra cognizione dell'Universo. Fisica atomica e metodi di calcolo numerico la faranno dunque da padroni nelle cinque giornate del convegno, che ha il patrocinio della European Physical Society e che è stato finanziato dalla Nato, dal Gruppo nazionale di astronomia del Cnr, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Sissa.
[f.pag.]

MIRAMARE

Premio Alberi

Si aprirà nel nome di Giorgio Alberi, il fisico triestino prematuramente scomparso nel 1982, promotore di una più efficace collaborazione tra fisici e medici, l'affollatissimo convegno che da stamane a venerdì sarà ospitato nell'auditorium del Centro di fisica teorica di Miramare. Si tratta della terza Conferenza internazionale sulle applicazioni della fisica alla medicina e alla biologia, che si svolge a distanza di alcuni anni dalle due edizioni precedenti e che vedrà la partecipazione di circa duecento scienziati provenienti da nazioni industrializzate e in via di sviluppo.
Sarà nel corso delle giornate triestine, infatti, che verrà assegnato per la prima volta il «Premio internazionale Giorgio Alberi» al ricercatore di un Paese in via di sviluppo autore del miglior lavoro di fisica medica presentato alla Conferenza. Il riconoscimento (che ammonta a 1000 dollari) viene messo a disposizione dalla Fondazione Giorgio Alberi; la selezione delle ricerche più meritevoli è stata affidata alla Twamp, l'Associazione di fisica medica del Terzo Mondo diretta dal brasiliano Mascarenhas.

FLASH

Premiate per il fiore

Alunne triestine ancora sugli scudi nella seconda edizione del concorso scolastico grafico-espressivo «Fiore delle Dolomiti», nell'ambito dell'omonimo Festival nazionale a Santo Stefano di Cadore. Dopo Petra Crapesi, la ragazza della IA della scuola media «Ss. Cirillo e Metodio» , vincitrice del primo premio assoluto nel 1989, ben due ragazze triestine si sono qualificate quest'anno al secondo e terzo posto. Le giovani 'grafiche' sono Lara Framalico (seconda) della III E della «Nazario Sauro» di Muggia e Barbara Bubbini della II H della «G. Roli».

Biblioteca per ragazzi

Venerdì 7 e lunedì 10 settembre alle 11, presso l'Ente fiera, il Laboratorio dell'immaginario scientifico proporrà due incontri con gli insegnanti delle scuole elementari e medie per illustrare le attività della Biblioteca scientifica per ragazzi, promosse e organizzate in collaborazione con il Museo civico di Storia naturale e i Civici musei di Storia e Arte. Per informazioni telefonare alla segreteria del Laboratorio (tel.390785 dalle 9 alle 12).

Nozze carsiche

La tradizionale manifestazione turistico-folcloristica delle nozze carsiche non si svolgerà quest'anno ma il prossimo. Da molti anni la manifestazione è un'occasione per rivisitare usi e costumi che la quotidianità ha quasi scordato anche in una Monrupino intatta e che merita sempre una visita.



IL CALO DELLE NASCITE STA SPOPOLANDO GLI ASILI

Culle vuote, 'materne' in crisi

Dall'85-86, flessione dell'uno per cento a Trieste, contro il 6,1 registrato in regione

Variazioni percentuali degli iscritti nelle scuole materne

PROVINCE	Variazioni % nel quadriennio '85/86 - '89/90
VENEZIA	-- 9,0
MILANO	-- 6,3
TARANTO	-- 6,1
ROMA	-- 6,0
MESSINA	-- 6,0
GENOVA	-- 5,9
TORINO	-- 5,2
FIRENZE	-- 4,6
NAPOLI	-- 4,5
BOLOGNA	-- 4,3
MEDIA NAZ.	-- 4,2
BARI	-- 2,0
CATANIA	-- 1,0
TRIESTE	-- 1,0
CAGLIARI	-- 0,9
PALERMO	+ 3,8

Il costante calo delle nascite sta lentamente spopolando le scuole materne. Negli ultimi quattro anni, infatti, il numero dei bambini che frequentano gli asili in Italia è diminuito di oltre 68 mila unità, vale a dire del 4,2 per cento.
Nella provincia di Trieste, il calo (pari all'1 per cento) è stato più contenuto. Gli iscritti nelle scuole materne sono scesi — secondo gli ultimi dati, provvisori, resi noti dall'Istat — da 4.622 nell'anno scolastico 1985-86, a 4.578 unità nel 1989-90.
In effetti, oltre a quella di Palermo (l'unica di tali province ad aver registrato un aumento), una sola delle diciassette maggiori province italiane ha denunciato una flessione inferiore, in termini relativi, a quella di Trieste: Cagliari. In tutte le altre province, capeggiate da Venezia e Milano, la popolazione infantile delle scuole materne è diminuita — come rivelano i dati riportati nella tabella — in misura più accentuata, rispetto al calo verificatosi in quella di Trieste.
Tale constatazione può, a prima vista, lasciare perplessi, considerato l'andamento negativo della natalità in atto nella nostra provincia da molti anni a questa parte. Il fenomeno, tuttavia, si spiega con il fatto che quattro anni or sono a Trieste la fase — iniziatasi prima che altrove — del declino della natalità aveva già raggiunto uno stadio alquanto avanzato, mentre nelle altre province era ancora allo stato iniziale o addirittura non era ancora iniziata. Ne è un'indiretta conferma il fatto che già nel decennio 1977-87 gli iscritti nelle scuole materne della provincia di Trieste avevano subito una flessione del 40,5 per cento (in pratica, erano quasi dimezzati), mentre a livello nazionale il calo si era aggirato intorno al 9 per cento.
Anche nelle altre tre province del Friuli-Venezia Giulia il calo — in termini percentuali — degli iscritti nelle scuole materne è stato, nell'ultimo quadriennio, più sostenuto che a Trieste, essendosi aggirato intorno al 4,2 e al 5,3 per cento, rispettivamente nelle province di Udine e di Pordenone, e avendo raggiunto addirittura il 25,1 per cento in quella di Gorizia. Di conseguenza, a livello regionale la flessione è risultata pari al 6,1 per cento; vale a dire, superiore alla media nazionale (4,2 per cento).
A Trieste, comunque, il vecchio asilo infantile, cioè la scuola materna, è un istituto che affonda le sue radici in una tradizione e in un passato ormai lontani.
Ne troviamo una conferma in un avviso, apparso quasi cent'anni fa, precisamente nel settembre dell'anno 1897, sull'«Osservatore Triestino», con il quale il Magistrato civico dava notizia dell'apertura dei «Civici Giardini d'infanzia» (ai quali potevano venire iscritti i «bimbi di ambo i sessi; che abbiano compiuto il terzo anno di età e possono rimanervi sino al compiuto sesto anno»), che si concludeva con queste parole: «Il Magistrato civico fa caldo appello alla popolazione di approfittare di questi istituti, tanto benefici per l'infanzia, ove i bambini vengono educati, istruiti e in tutti (eccetto quello di Chiarbola inferiore) nutriti gratuitamente, ove si provvede alla loro sanità e ove vengono sottratti alle tristi conseguenze del vagabondaggio e di una trascurata educazione, sia fisica che morale».

[gio. p.]

DA GIOVEDÌ

Un corso per «entrare» nel mondo dei bambini

L'educazione infantile si sta rinnovando e la Commissione nazionale istituita dal Ministero della Pubblica istruzione nel febbraio '88 per la revisione degli «Orientamenti della scuola materna» entrati in vigore nel 1969, ha completato recentemente i propri lavori ed ha presentato al Ministro un testo conclusivo per l'approvazione definitiva.
La scuola materna ne esce trasformata e dovrà essere in grado di dare risposte convincenti alle sfide che provengono dalle dinamiche di una società caratterizzata dalla moltiplicazione delle possibilità e delle aspettative, dalla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa e dall'utilizzo sempre più ampio dei linguaggi informatici.
L'azione educativa dovrà esplicarsi in direzioni nuove, anche in rapporto al fatto che al bambino vengono riconosciute, sul piano psicologico e intelettauale, capacità che fino a poco tempo fa si pensava maturassero più tardi.
Le attività educative saranno raccolte in sei campi di esperienza: il corpo e il movimento, i discorsi e le parole, lo spazio, l'ordine e la misura, messaggi, forme e media. A scuola il ragazzo potrà quindi fare nuove esperienze.
Anche l'organizzazione della vita della sezione scolastica viene chiamata in causa, perché diventa necessario organizzare un ambiente educativo ricco e stimolante. La programmazione didattica, che già adesso l'insegnante prepara per la propria sezione, dovrà essere più completa e accurata. E le verifiche del processo educativo e delle metodologie attuate saranno più attente.
Per discutere questi temi e dar vita a una prima sperimentazione di queste indicazioni programmatiche, dirigenti e insegnanti della scuola materna triestina si incontreranno nell'Aula magna della Facoltà di Magistero dell'Università (via Tigor 22) per un corso di formazione sul tema: «Le nuove prospettivè dell'educazione infantile». Coordinato dal prof. Claudio Desinan del Dipartimento dell'educazione dell'Ateneo triestino il corso sarà inaugurato giovedì alle 9 dal prof. Franco Frabboni, dell'Università di Bologna, membro della Commissione nazionale per la revisione degli Ordinamenti.
All'apertura del corso saranno presenti alti rappresentanti dell'Università e, per il Comune, in Vicesindaco e l'assessore alle Attività educative Augusto Seghene.
Nei giorni successivi (7, 8 e 13, 14 settembre) docenti, ricercatori e studenti della Facoltà di Magistero (o che ad essa fanno capo) affronteranno una serie di tematiche specifiche sull'argomento.

MUSEI



MUSEI / TARIFFE RADDOPPIATE

Arriva il caro-cultura

L'intero incasso sarà però versato direttamente allo Stato

Prezzi raddoppiati anche per il museo del castello di Miramare dal primo ottobre. (Foto di Montenero)

Ancora un mesetto di «saldi». Poi, dal primo ottobre, l'arte — quella di proprietà dello Stato — costerà il doppio. Visitare l'appartamento di Massimiliano nel museo del castello di Miramare, tra stanze private e sale di rappresentanza, costerà invece di tremila, seimila lire. Alla galleria nazionale d'arte antica, per ammirare il piccolo, ma prezioso corpus delle opere di Canaletto, e l'ovalino della «Passione» (dipinto a olio su rame) firmato dal Crespi alla fine del '600, al posto di duemila si pagheranno quattromila lire. Esattamente il doppio quindi delle tariffe attuali; e poco meno del costo della tessera d'ingresso ai tre poli museali del Neoclassico (7 mila lire).

Questo il nuovo tariffario dei musei statali cittadini, soltanto due (quattro in tutta la regione), stabilito da un decreto (datato 3 agosto) del ministro dei beni culturali Facchiano per tutti i 168 musei e le aree archeologiche statali nazionali a pagamento. Pur se limitatamente il caro-museo investirà quindi anche il nostro patrimonio museale. A beneficiarne tuttavia saranno innanzitutto le casse dello Stato. Nel frattempo, la corsa all'arte a prezzi stracciati non è ancora cominciata.

«L'intero incasso della vendita dei biglietti — spiega Rossella Fabiani, direttrice del museo del castello di Miramare — viene versato interamente allo Stato. Questo aumento insomma non ci riguarda direttamente. Se mai potremo sperare in un miglioramento complessivo delle carenze in cui si trovano gran parte dei musei». Tra queste, la carenza di personale che ha interessato anche il museo di Miramare dove i 27 dipendenti di ruolo e i 10 trimestrali non bastano per tenere aperto al pubblico tutti i giorni. Una carenza che interessa anche la galleria nazionale d'arte antica, custodita da circa una decina di addetti, ubicata ancora non per molto tempo nel palazzo della Soprintendenza, in attesa del trasloco alle scuderie di Miramare.

Ma, sempre in conseguenza del «centellinamento» del personale, non bisogna sottovalutare anche le limitazioni all'orario di apertura dei musei stessi, il reperimento di guide e la pulizia degli ambienti. A controbilanciare il prossimo salasso dei musei statali rimangono soltanto i musei comunali (i problemi qui se mai sono altri). Una quindicina circa — compresi quelli cronicamente sbarrati al pubblico — in grado di vantare un tariffario fermo a prezzi stracciati (dalle mille alle duemila lire circa) da più di quattro anni. Anche se fanno già capolino gli aumenti, che dipendono in questo caso direttamente dalla giunta municipale.

[Elena Marco]

MUSEI

Miramare il più amato

Anche quest'anno Miramare si è piazzato decisamente al primo posto nella classifica dei musei più frequentati della regione. Al castello sono approdati infatti nel mese di luglio ben 16.282 visitatori, di cui 10.022 al mattino e 6.260 al pomeriggio, mentre nella prima settimana di agosto i biglietti venduti sono stati 7.970.

Di anno in anno i dati parlano di un costante aumento nel numero dei vistatori. Ma rispetto al luglio dell'89, quando al castello erano arrivate complessivamente 15.864 persone, la crescita non appare rilevante. Quest'estate Miramare sconta infatti un lieve ritardo nell'apertura pomeridiana che è costato al castello 3000 visitatori in meno. A luglio la proroga dell'orario (che prevede l'apertura del museo tutti i pomeriggi dalle 14.30 alle 18) e scattate appena il giorno 10, anziché nella prima giornata del mese come avveniva gli altri anni. Proprio questa piccola «défaillance» di prima estate conferma però ancora una volta come l'apertura pomeridiana del museo sia la carta vincente per conquistare i turisti sia italiani che stranieri.

E riguardo ai visitatori va segnalato un particolare interessante. Dei 16 mila biglietti venduti a luglio, le entrate gratuite (che spettano di diritto ai ragazzi al di sotto dei 18 anni e agli ultrasessantenni) sono state 4.971. Il che, visto il periodo che esclude l'eventualità di gite scolastiche, significa che nei mesi estivi il castello di Miramare è una delle mete preferite da questo tipo di turismo.

Ecco, infine, gli orari di apertura al pubblico, fino alla fine di settembre, del museo del castello di Miramare. Il museo è aperto al pubblico tutti i giorni tranne il lunedì pomeriggio con orario dalle 9 alle 13.30, e dalle 14.30 alle 18 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18 nei giorni festivi.

[d. g.]

MUSEI

Tra storia e natura

«Per far fronte a tutte le necessità, l'istituto avrebbe bisogno di tutti gli ambienti dell'edificio — Casa Biserini — che lo ospita assieme alla Biblioteca civica in piazza Hortis, di più personale e maggiormente specializzato».

Chi parla è il dottor Sergio Dolce, direttore reggente del Civico museo di storia naturale e dipendenze (Civico museo del mare, Aquario marino e Orto botanico). E' sistemato in due piani e una parte degli ambienti e riservata allo studio e alla ricerca, con depositi, laboratori, una biblioteca specialistica (più di 40 mila volumi, fascicoli e periodici di ogni dove). «Collaboriamo — afferma Dolce — con gli istituti similari di tutto il mondo, con scambio di pubblicazioni scientifiche, di media 400 all'anno, e annualmente prepariamo una nostra pubblicazione degli atti. La parte aperta al pubblico (nell'89 abbiamo registrato 9 mila visitatori e sino alla fine di luglio '90, 6 mila) è ordinata con un criterio didattico illustrativo che ne rende facile la lettura.

Al terzo piano la visita si apre con la fauna africana ben rappresentata da esemplaari naturalizzati. (Al centro lo scheletro di un elefante), donati da Umberto De Cicuta nel 1927. Segue, in due sale, la fauna marina in generale e, più avanti, un'ampia selezione della fauna marina dell'Adriatico. Spiccano un grande pescecane pescato nel 1906 e un calecanto, animale preistorico che si riteneva scomparso.

In una sala si ritorna invece alle terre emerse con antropologia e preistoria. C'è poi la sala delle mummie con in primo piano la mummia di Pasenenhor. Seguono ambienti dedicati alla botanica: la flora alpina in generale e quella carsica in particolare. Concluso l'itinerario si scende al primo piano dove nelle sale sono presentate stalattiti e stalagmiti, nonché resti fossili di animali del quaternario, mineralogia, rettili e anfibi della fauna italiana. La visita si conclude nella sala con un «vivarium» dove si possono osservare rettili e anfibi del Carso.

MUSEI

Il mare si racconta

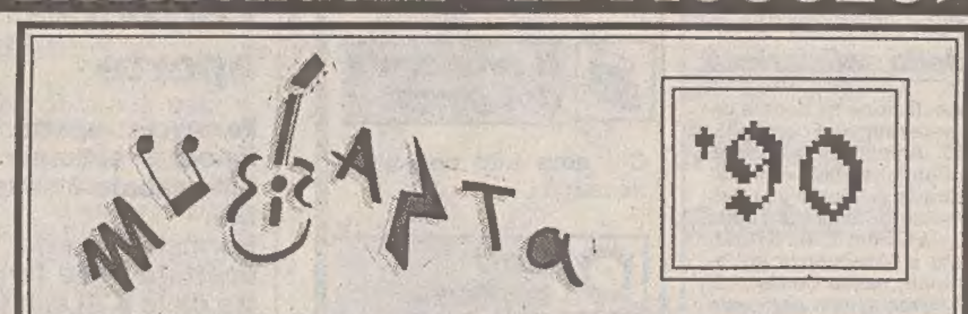
Per capire la città non si può prescindere dal mare. Tutta la sua tradizione marinara è ben ricordata nel museo di via Campo Marzio. Un istituto dalle origini lontane che da gennaio a luglio di quest'anno è stato visitato già da tremila persone, giovani e studenti.

Risale, infatti al 1874 la fondazione della società di scienze — che aveva una sezione nautica — e al 1888 di quella di pesca e pescicoltura cui erano annessi una scuola e un laboratorio. Ambedue hanno formato, nel tempo, cospicue collezioni: modelli di imbarcazioni e riproduzioni in scala dei più svariati soggetti inerenti alle attività marinare. Assorbita, nel 1930, la Società di pesca in quella di scienze, il complesso fu unificato e denominato «Museo del mare».

Mancava però una sede espositiva adeguata. Fu individuata negli edifici superstiti di quello che era stato il primo lazzaretto contumaciale della città moderna. Dopo un adeguato adattamento-restauro, fu aperto compiutamente il primo agosto 1970. La rassegna privilegia un allestimento didattico esemplificativo: dalla rievocazione del primo natante, un tronco scavato a fuoco, si abbracciano in breve sintesi varie tappe della navigazione per arrivare alla propulsione a motore. Entrando nella palazzina settecentesca, ci si trova davanti alla ruota del timone del vettore Pisani.

Sale sono dedicate a personaggi e avvenimenti particolari, come quella di Giuseppe Ressel, che ha il merito di aver applicato l'elica come propulsore per le navi, di Guglielmo Marconi — ritratto dello scienziato e modello del piropanfilo «Elettra» (632 tonnellate di stazza lorda, costruito nel 1904 dal cantiere Ramage e Fergusson di Leith) che fu laboratorio dei suoi esperimenti (il trasmettitore con il quale il 26 marzo 1930, dalla nave ancorata a Portofino, trasmise il segnale che accese le luci dell'esposizione universale di Sydney.

Referendum <IL PICCOLO>



Vota il gruppo o il cantante preferito

(SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Le schede devono pervenire nella sede di via G. Reni 1 entro, e non oltre, il 4.9.1990

Ecco il tagliando con cui i lettori de «IL PICCOLO» possono votare il cantante o il gruppo preferito tra quelli partecipanti a:

" MUSICANTA 90 "

sarà pubblicato ogni giorno in questa pagina fino al 4 settembre. La classifica che verrà espressa dai nostri lettori si affiancherà a quella delle giurie ufficiali della rassegna. I musicisti più votati dal referendum saranno premiati sabato 8 settembre a Trieste, in Piazza dell'Unità d'Italia durante la serata finale di

" MUSICANTA 90 "

I tagliandi potranno essere inviati per posta o recapitati a mano entro e non oltre il 4 settembre 1990 presso la sede de **«IL PICCOLO» in Via Guido Reni nº1 34100 TRIESTE.**

LAVORI

Divieto di ormeggio al porto di Santa Croce

Lunedì 10, al porticciolo di Santa Croce, inizieranno i lavori di pavimentazione di una parte delle banchine. Per consentire alla ditta incaricata di condurre a termine il suo compito, la Capitaneria di porto ha disposto alcuni divieti. In particolare, per tutta la durata dei lavori, che termineranno mercoledì 10 ottobre, «sono proibiti l'ormeggio, l'ancoraggio e la sosta» di tutte le imbarcazioni nello specchio d'acqua davanti alle zone interessate dai lavori. Le barche, da diporto e da pesca, presenti nei luoghi interdetti dovranno essere spostate prima dell'inizio dei lavori. I posti d'ormeggio che avessero difficoltà o particolari esigenze, possono rivolgersi, entro venerdì, alla «Sezione ormeggi» della Capitaneria.

ASSEMBLEE

I consigli di quartiere riprendono l'attività

Dopo la breve pausa delle vacanze, riprende l'attività dei consigli di circoscrizione. Domani, alle 20, si riuniscono i consigli dei rioni «Chiadino-Rozzol» e «Valmaura-Borgo San Sergio». All'ordine del giorno del consiglio «Chiadino-Rozzol», fra l'altro, le proposte per il Piano delle opere 1991-93 e il parere sulla modifica di un articolo del Regolamento dei trasporti funebri. Al consiglio del rione «Valmaura-Borgo San Sergio» si discuterà, fra l'altro, della bozza di nuovo regolamento della nettezza urbana e delle proposte per il Piano delle opere. Un terzo rione, quello di «Barriera vecchia», si riunirà giovedì alle 20 nella sede di via Ugo Foscolo. In discussione, anche qui, il parere sul nuovo regolamento della nettezza urbana e le proposte per il Piano delle opere, oltre a una serie di mozioni sul traffico, l'ambiente e i servizi dei centri civici.

CONCORSO

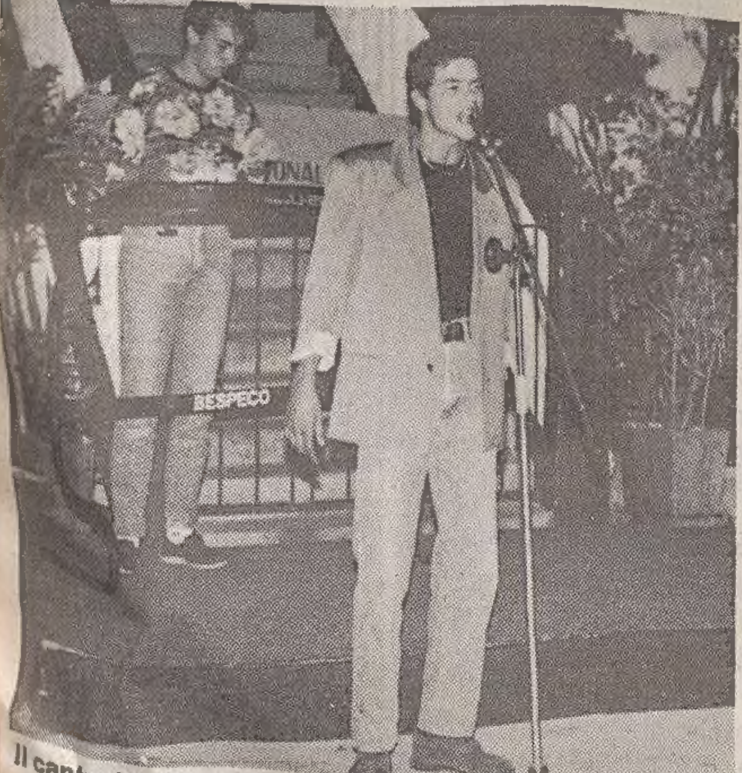
Premio 'Caraian' per giovani talenti delle arti figurative

Il Premio «Lilian Caraian» giunge quest'anno alla quinta edizione e si apre a tutti i giovani del Friuli-Venezia Giulia. La Fondazione «Lilian Caraian», intitolata al musicista triestino morto otto anni fa, ha indetto un concorso regionale per giovani talenti delle arti figurative (pittura, scultura e grafica). Alle edizioni precedenti erano ammessi sono giovani nati o residenti nella provincia di Trieste. Il concorso assegnerà quattro premi in denaro. Il vincitore riceverà un assegno di tre milioni; al secondo classificato andranno due milioni; ai due terzi arrivati un milione ciascuno. I bandi di concorso vanno ritirati alla segreteria della fondazione, in via Milano 29 (telefono 61970), aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. Le domande di iscrizione dovranno pervenire alla sede della fondazione dal primo al quindici novembre.

MUSICA

CONCORSO

Giovani artisti in crescita tra «musica e amicizia»



Il cantante e il tastierista del gruppo «Feyd», primo classificato a pari merito.

Il duo «Elena e Alessandra», vincitore «ex aequo» della semifinale di «Musica & Amicizia».

Il gruppo «Feyd» e il duo vocale «Elena e Alessandra» (composto da Elena Gladi e Alessandra De Gioia) sono i vincitori della seconda semifinale della rassegna «Musica & Amicizia». La gara musicale per giovani artisti si è svolta sabato scorso alla terrazza a mare del bagno «Ausonia» ed è servita per selezionare i concorrenti che parteciperanno alla finale della manifestazione, in programma venerdì 21, sempre all'«Ausonia».

Dietro i due vincitori si sono piazzati, a pari merito, i cantautori Daniele Cattunar e Alex Vincenti. Hanno acquisito il diritto a partecipare alla finale anche il cantante Mike Rizz, il cantautore Alessandro Tamaro, i gruppi «Antartide» e «Delay», oltre naturalmente ai migliori della prima semifinale: i gruppi «Fumo di Londra», «Maelstrom», «New Warriors» e «Scenario». In tutto dodici concorrenti, prescelti fra i venti semifinalisti, a loro volta selezionati fra sessanta aspiranti.

«Musica & Amicizia» è un concorso che mira a valorizzare i giovani talenti musicali di Trieste, per «offrire nuovi spazi lavorativi e professionali ai giovani artisti che abbiano attitudine per una futura occupazione in campo musicale». I partecipanti sono selezionati con provini, audizioni ed un paio di rassegne collaterali come «Protagonisti in discoteca», arrivato quest'anno alla decima edizione, e «Hit Music», la rassegna che si tiene al castello di San Giusto.

Per aiutare i giovani ad entrare nel settore della musica, gli organizzatori incideranno su cassetta professionale i «pezzi» dei finalisti e registreranno su video la serata finale, per favorirne la diffusione televisiva. Case discografiche e operatori musicali riceveranno registrazioni delle migliori esibizioni.

La rassegna ha pure finalità benefiche. Gli organizzatori, infatti, hanno voluto aiutare le associazioni impegnate nella cura e nella protezione degli animali abbandonati.

«Musicanta» apre a teatro e danza Venerdì spettacolo in piazza Unità

Venerdì, alle 21 e 30, in Piazza dell'Unità d'Italia, «Musicanta '90» avrà un'appendice dedicata a teatro e danza. La rassegna musicale si arricchisce così di uno spettacolo che sarà realizzato da alcuni giovani artisti che si erano iscritti alla manifestazione organizzata dall'assessorato alle questioni giovanili. Nonostante il numero esiguo di adesioni, dopo un incontro fra l'assessore Ariella Pittoni e i giovani artisti, si è deciso di allestire lo spettacolo, che permetterà ai giovani attori e danzatori di esibirsi sul palcoscenico della principale piazza cittadina.

La serata avrà un sapore esclusivamente artistico e spettacolare, senza competizione fra i partecipanti.



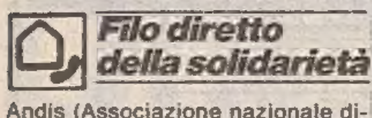
«Che bel cantar» per il mondo

«Cantar che bel cantar»: è il titolo del disco che hanno inciso e anche il motto dei giovani cantori del «Piccolo coro San Giovanni», una formazione composta da una ventina di elementi di età variabile fra i quattro e i sedici anni. I piccoli cantori triestini sono dei giramondo. Sono stati in Olanda; a Maastricht, hanno preso parte al XXIV Congresso internazionale dei «Pueri cantores». Nella città olandese, posta ai confini col Belgio, erano riuniti gruppi coristici giovanili di numerosi paesi del mondo. Il «Piccolo coro» ha tenuto alcuni concerti e ha cantato in Chiesa durante la Messa, con un repertorio che andava dai classici del Cinquecento ai contemporanei al pezzi folcloristici italiani e internazionali. E' stato un successo, che ripete quelli ottenuti negli anni passati.

Da Rodi ad Atene, da Llangollen (nel Galles) a Bruxelles, da Parigi a Londra, il «Piccolo coro San Giovanni» si e esibito ormai in città e paesi di mezza Europa. Fiori all'occhiello del suo ricco e già prestigioso curriculum, il Pontificale di apertura cantato in San Pietro a Roma, il primo gennaio dell'88; alla presenza di Giovanni Paolo II, e la Messa recitata nella cattedrale di Westminster, a Londra. In due occasioni i cantori di Trieste sono stati ripresi in diretta dalla Bbc, la televisione britannica.

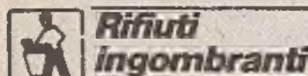
Il «Piccolo coro» è stato fondato nel 1971 dal maestro Edoardo Hribar, che mantiene tuttora la direzione del gruppo, creato per l'educazione musicale dei bambini e per diffondere la polifonia sacra e profana, oltre che la conoscenza del floclore regionale ed internazione. Il «Piccolo coro» è molto attivo anche in città: ogni anno esegue una trentina di concerti in occasione delle festività più significative.

NUMERI UTILI



Filo diretto della solidarietà

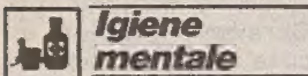
Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) via Foscolo 18, tel. 767815. Anfaa (Associazione nazionale Famiglie adottive e affidatarie), strada di Fiume 201, tel. 941555. Servizio affido minori della Provincia, via Cellini 3, tel. 631057. Assessorato all'Assistenza sociale del Comune, passo Costanzi 2, tel. 61051. Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, via Cantù 45, tel. 51274. Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59, tel. 772829. Centro servizio sociale per adulti, via Ginnastica 42, tel. 772553. Comunità alloggio minori, via Valussi 5, tel. 765295 (prenderà il n. 360718). Ente nazionale protezione e assistenza sordomuti, via Machiavelli 15, tel. 630371. Ente nazionale sordomuti, Padriciano, tel. 226260. Istituto dei ciechi Rittmeyer, viale Miramare 119, tel. 422801. Istituto nazionale assistenza sociale, via S. Spiridione 7, tel. 631853. Istituto provinciale assistenza materna infantile, strada di Fiume 201, tel. 941555. Istituto triestino per interventi sociali. Servizio sociale e gerocomio, via Pascoli 31, tel. 727276; Alloggio popolare, via Gozzi 5, tel. 414014; Comunità alloggio: via Foscolo 15, tel. 764514; via Coroneo 13, tel. 775051; via Trento 12, tel. 631415; via Machiavelli 3, tel. 630854. Ufficio assistenza minori della Provincia, via Cellini 3, tel. 61822. Centro medico assistenza sociale, via San Cilino 16, tel. 567867. A.C.A.T. TRIESTE - Associazione clubs alcolisti in trattamento, via R. Abro 11, Trieste, tel. 774702, via Coroneo 3, Trieste, tel. 040-766665. G.A.U. - Gruppo azione umanitaria, piazza S. Giovanni 6, tel 767333. Unione Italiana Ciechi, via Battisti n. 2, tel. 768046. Tribunale per i diritti del malato (17 30-19.30) 362427.



Rifiuti ingombranti

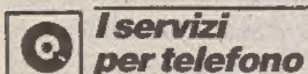
Per informazioni: direzione N. U., via Orsera, tel. 827504 (ore 7-14); Inceneritore via Giarizzole 34, tel. 827031, via Tigor 1, tel. 303090 (7-13); via Moreri 4, tel. 414356 (7-13); via Cologna 28, tel. 569116 (7-13); via Gambini 8, tel. 726301 (7-13); via d'Alviano 6, tel. 772688 (7-13); via di Prosecco 12, tel. 212368 (7-13).

Per depositare rifiuti ingombranti rivolgersi presso l'Inceneritore di via Giarizzole 34 dalle ore 8 alle ore 11 e dalle 14 alle 18 oppure, per singoli rifiuti, presso i seguenti gruppi operativi della N.U. dalle ore 7 alle ore 19: III gruppo, via Cologna 28; IV gruppo, via dei Leo 5; V gruppo, via d'Alviano 6; VI gruppo, via di Prosecco 12. Medicinali scaduti, batterie esauste, contenitori in plastica e lattine, possono essere conferiti, oltre che nei centri di raccolta sopra elencati anche nei Centri di via Tigor 1 e via Moreri 4 dalle ore 7 alle ore 13.



Igiene mentale

Servizi di salute mentale, centralino 567301; Centri: via Gambini 8, 750115, 729296; via della Guardia 20, 763792; via San Cilino 16, 566817; via San Vito 6/1, 301018; via delle Cave (Aurisina) (Il C.s.m. è temporaneamente ospitato all'interno dell'ex O.p.p), 54965; viale Miramare 111, 44079; via Morpurgo 7 (Domio), 281402; Reparto psichiatrico di diagnosi e cura, 776494.



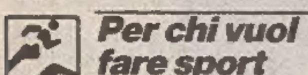
I servizi per telefono

Informazioni elenco abbonati 12; Segnalazione guasti 182; Prenotazioni nazionali 10; Informazioni nazionali 175; Prenotazioni internazionali (Europa-Bacino mediterraneo) 15; Informazioni internazionali (Europa-Bacino mediterraneo) 176; Prenotazioni e informazioni intercontinentali 170; Telegrammi 186; Ora esatta 161; Sveglia 114; Borsa 193; Ultime notizie Rai 190; Previsioni meteorologiche 191; Chiamate urbane urgenti 197; Farmacie di turno 192; Oroscopo del giorno 195; Percorribilità strade 194; Spettacoli cinematografici 198. Bollettino nautico 196; Ricette di cucina 199.



Centro congressi

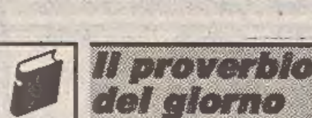
Stazione Marittima tel. 304888, 303111. Azienda soggiorno e turismo: Castello di San Giusto, tel. 309298/309242; Uffici informazioni: Muggia, tel. 273259; Sistiana, tel. 299166; Stazione Centrale, tel. 420182.



Per chi vuol fare sport

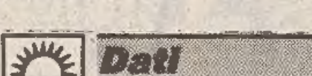
Palazzo dello sport (comunale), via Visinada 3-5-7, tel. 730481. Palestra Cobolli (comunale), via della Valle 3, tel. 304480. Palestra Cus, via Monte Cengio 2, tel. 52380. Palestra di ginnastica, via Valle 3, tel. 304480. Palestra di Gretta, via Favetti 1, tel. 410094. Piscina comunale Bianchi, Riva Gulli 3, tel. 306024. Polisportiva Chiarbola, via Umago 53, tel. 827377. Polisportiva Csi, via Valdirivo 40, tel. 68343. Polisportiva Opicina, via Alpini, tel. 213411. Stadio comunale Grezar, via Macelli 2, tel. 812210. Tiro a segno nazionale, poligono Opicina, via Nazionale 200, tel. 212377. Campo sportivo di Prosecco (comunale), via Stazione di Prosecco, tel. 225922. Campo sportivo Draghicchio (comunale), via Amendola 1, tel. 414711. Campo sportivo S. Luigi (comunale), via Felluga 47, tel. 724254. Campo sportivo Visintin, viale Sanzio 40, tel. 574142. Ippodromo di Montebello, piazzale de Gasperi 4, tel. 393176. Ping-Pong Club Ts, c/o Fiera Campionaria, piazzale De Gasperi, pad. F., 1.o p., tel. 364700.

IL BUONGIORNO



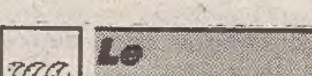
Il proverbio del giorno

Chi ama tutti non ama nessuno



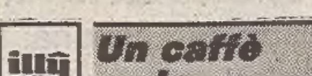
Dati meteo

Temperatura massima: 25,3; temperatura minima: 18; umidità: 38%; pressione 1013,5 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento S-O Libeccio, km/h 8; mare poco mosso, temperatura 23.



Le maree

Oggi alta alle 10.17 con cm 50 e alle 22.05 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.51 con cm 56 e alle 16.16 con cm 36 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.40 con cm 54 e prima bassa alle 4.17 con cm 56.



Un caffè e via...

Nel deserto ed in qualsiasi luogo esterno dove veniva fatto un fuoco all'aperto il caffè veniva fatto mettendo l'acqua a bollire nell'ibrik. Oggi degustiamo l'espresso all'Osteria da Baffo - via Negrelli 16 - Trieste.

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 3 settembre a tutto sabato 8 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2, via Flavia 89 (Aquilinia), Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 308982; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Flavia 89 (Aquilinia), Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

ELARGIZIONI

— In memoria dell'ing. Renzo Colautti nel I anniversario (2/9) dalla moglie Paola e figli Chiara, Andrea, Isa, Donatella 1.000.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pierina Valente Sinnico nel VII anniversario (3/9) dal marito Eugenio e figli 50.000 pro Lega Tumori Manni, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Elena Albanese per il compleanno da Marisa 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Emilia Bisaro ved. Pischianz nel XXV anniversario (4/9) dai figli Gabriella e Bruno 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Sergio Degiosa (4/9) dalla famiglia Savelli Frontali 20.000 pro Agmen, 20.000 pro Cai XXX Ottobre Soccorso Alpino.
— In memoria di Vinicio Derosa nel V anniversario (4/9) dalla moglie 50.000 pro Parrocchia S. Giusto, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Goos nel IV anniversario della morte (4/9) dalla figlia Frida 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Renata e Attilio Milleri (4/9) dai figli 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Marcello Prester nell'XI anniversario da Elda ved. Prester 20.000 pro Centro tumori Manni.
— In memoria di Giancarlo Scandellari Borgia nel XIV anniversario da moglie e figlio 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giovanni Battista Tomasin nel X anniversario (2/9) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Paolo Vollari nel XIII anniversario (4/9) da mamma e papà 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da zia Lucy e zio Guerrino 25.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Associazione amici del cuore; da zia Licia 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Miklavc dai colleghi Aquario Msn 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ego Negovetich dagli amici del bridge 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luciano Norbedo dal condominio di Salita Montanelli 2 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Rabusin da Cabiria e Arnaldo Rossi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anarina Segulia da Silvana Lizzi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alcea Ulcigrai da Maria Fachin in Ulcigrai 50.000, da Serena, Roberto e Riccardo Cihic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Zangrando da Guarniero Zoe, Stalio e Silvia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Jole Zorzon da Gigliola e Pino Licalisi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pino Addabbo dalla famiglia Loi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Baici da Nicoletta e Roberto 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emilia e Giannino Cheber 50.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Natalia Brunner dalla contessa Francesca Zabeo 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari dalla nonna Silvia Fragiacomo 50.000 pro Ala Associazione lombarda per l'autismo (Milano); da Vittorio e Clara Giammusso 100.000 pro Cri - Sezione femminile; dalla famiglia Stibelli 50.000 pro Liceo Oberdan (Fondazione Irene Stibelli); da Ferruccio ed Ave Tommaseo 100.000 pro Parrocchia S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria della nonna Clara Coceani dai piccoli Massimo e Francesca 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo (bambini spastici).
— In memoria della signora Bianca Campiutti dagli amici di Elio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della scrittrice Gabriella Corelli da un amico 20.000 pro Associazione culturale Exploit.
— In memoria degli amici Cesare De Stradi, Augusto Dorsini ed Ezio Purelli dalla famiglia Borgia 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Anita e Bruno Eccardi dalla famiglia Sticotti 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Claudio Fattor dalla famiglia Ditella 100.000, dalla Plastidite Spa 200.000 pro Airc.
— In memoria di Dolores Gemelli ved. Zorzon dal Personale Librerie Italo Svevo e La Fenice 110.000 pro Associazione amici del cuore; da Livio Boccasini 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.
— In memoria di Silvia Gerolimich da Luigia Tarabocchia e figlie 100.000 pro Fondazione G. Banelli.
— In memoria di Sylva Ghidini da Lidia Spazzali Perentin 20.000 pro Cooperativa integrata Ala.
— In memoria di Giuseppe Innocenti dai colleghi di Marisa 70.000, da Loredana, Martina e Bruno 50.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Mario Lauro dalla famiglia Tamaro 50.000 pro Centro tumori Manni.
— In memoria di Sergio Lenghi da Aldo e Gianna Marinuzzi 50.000 pro Itis; da Mariuccia Depangher Paoletti 20.000 pro Div. Oncologica (prof. Marinuzzi).
— In memoria di Roberto Lipizer dalla amiche dalla pallavolo 280.000, dalla famiglia Griffi 50.000 pro Comunità di S. Martino al campo.
— In memoria di Lucia e Giovanni Mamilli da Liliana Mamilli 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Corinna Malabotta da NeeraHreglich Mercanti 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Veronica Manzin da Sergio e Silvana Camicioli 100.000 pro Centro tumori Manni.
— In memoria di Virgilio Mosetti da Gianfranco, Fabio, Sandro, Lucio e Piero 150.000 pro Airc.
— In memoria di Maria, Andrea e Piero da Daniela B. 40.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Cinzia Monfaggio dai colleghi della sorella Gabriella (L.A.) 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Norbedo dagli amici ed ex colleghi del Credito Italiano 270.000 pro Airc.
— In memoria della cara Yvelise Orfeo da Lucy 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mimi Polzer Vitetta dalla cugina Adriana Diana 75.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Francesco Rabusin dalla sorella 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo; dalle famiglie Prenc Spada 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Nerina Razem ved. Eramo da Alma Marasso 20.000 pro Chiesa S. Francesco.
— In memoria di Rosetta da Silvio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Livio Ricci da Gianni e Anny Cameri 100.000 pro Parrocchia S. Vincenzo.
— In memoria di Giulio Roselli dalla moglie Liliana 50.000, dalla nipote Marina Clocchiatti 50.000, dalla cognata Serena Amodeo 50.000, dalla famiglia Lino Simonut 100.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Dante Simonini dalle famiglie Simonini e Greblo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Spangher da Nicoletta e Roberto 50.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Speranza Ravalico dai cognati Dario e Leda Fonda 60.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Linda e Stelio Sticotti dalla famiglia Sticotti 250.000 pro Agmen.
— In memoria della signora Emilia Zamarini in Cosani da Silvio Cosani 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.

RISTORANTI E RITROVI

Pizzeria Tibidabo - Griglia
Strada per Longera 37, tel. 53582. Ampio giardino.

Piano Bar Europa Hotel
Elvidio Le Copain al pianoforte. Per informazioni tel. 200230. Chiuso domenica e lunedì.

ORE DELLA CITTA'

Corsi di russo

L'Associazione Italia-Urss comunica che, data la grande richiesta, organizza ulteriori corsi propedeutici gratuiti di lingua russa. I corsi della durata di 5 giorni si svolgeranno nelle ore serali ed avranno lo scopo di fornire le prime nozioni-base della lingua. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione in via Genova 23, II piano, tel. 370065/363880, tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12.

Scuole materne

Chiunque è interessato ad assumere eventuali supplenze nel corso dell'anno scolastico 1990/91 di personale insegnante della scuola materna comunale è invitato a presentare domanda in carta semplice al Comune di Sgonico entro le 13 dell'8 settembre 1990 incluso, contenente i seguenti dati: data e luogo di nascita; possesso della cittadinanza italiana; l'esatto recapito e l'eventuale numero telefonico.

Assistenti sociali

La Prefettura di Trieste informa che, sulla G.U. 4a serie speciale n. 66 del 21 agosto 1990, è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per esami a 200 posti di assistente sociale coordinatore, dela VII qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'interno, di cui 7 posti da destinare a sedi della regione Friuli-Venezia Giulia. Titolo di studio richiesto: diploma universitario di primo livello rilasciato da una scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali di durata triennale oppure diploma di cui al dpr n. 14 del 15 gennaio 1987. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 20 settembre 1990.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 riunione conviviale presso il Jolly Hotel. Parlerà il dottor Sancin su «La Fondazione Schweitzer».

Conferenza esperantista

L'annuale conferenza degli esperantisti di Alpe Adria avrà luogo quest'anno dal 6 al 9 settembre a Koszeg, storica cittadina medioevale ungherese presso il confine con l'Austria. Gli esperantisti del Nord-Italia e provenienti dalla nostra regione si riuniranno in piazza dell'Unità di prima mattina, formando una carovana automobilistica che, attraverso Lubiana, Celje, Maribor, Graz raggiungerà la meta della riunione. Sono in programma riunioni delle commissioni preposte alle varie attività operative, escursioni, conferenze e dibattiti incentrati sul tema: «Collaborazione culturale per mezzo dell'esperanto nella Comunità di lavoro Alpe Adria».

Aniep nuova sede

L'Aniep avvisa che ha trasferito la sede provinciale e regionale in via Imbriani n. 9. Gli interessati possono telefonare per qualsiasi informazione inerente i problemi degli handicappati al nuovo numero telefonico 368281.

Lavoratori del porto

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di scuola nuoto, nuoto pinnato e salvamento presso le piscine Da Vinci e Altura. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo lavoratori del Porto (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 370380).

L'associazione Yoga integrale

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e di shiatsu. Roberto Fato: maestro di yoga, esperto di qigong, pranoterapeuta, radiestesista e la sua compagna Nerina Rubesa: astrologa, massaggiatrice, terapista shiatsu, vi invitano alla conferenza iniziale aperta a tutti lunedì 10 settembre in via Stuparich n. 18 alle ore 19. Per informazioni: da lunedì 3 settembre a sabato 8 al centro: ore 18-20. Segreteria telefonica 815943 24 su 24, oppure tel. 815943 dalle 14-16.30.

«I grandi interpreti» De Agostini

a volumi già rilegati con uno splendido oggetto promozionale. A piccole rate mensili. Solo all'Agenzia diretta De Agostini via del Roncheto 71/1 tel. 825127.

Edera nuoto

L'Associazione sportiva Edera nuoto comunica che si accettano iscrizioni per i corsi di nuoto, nuoto sincronizzato e pallanuoto che si inizieranno lunedì primo di ottobre. Gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della società, aperta tutti i giorni presso la piscina B. Bianchi dalle 16.30 alle 18.30 escluso il sabato (tel. 303077).

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se bere non ti diverte più, A.A. ti può forse aiutare; riunioni martedì ore 19.30. giovedì ore 17.30; via Pendice Scoglietto 6 tel. 577388 lunedì - mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via del Bastione 4 tel. 305934.

PICCOLO ALBO

Chi dovesse rinvenire portafogli grigio contenente documenti e foto ricordo, rubato ieri in zona via Filzi, è pregato di telefonare ai numeri: 7765131 (ufficio) - 943545 (ore serali).

STATO CIVILE

NATI: Casadidio Massimiliano, Forti Piero, Coppola Eric, Florian Barbara, Bellavia Manuel, Vecchiet Alessandra, Morano Vincenzo, Bronda Michele, Fiorentale Marco, Simone Matteo, Zigante Davide.

MORTI: Tokich Gaspara, di anni 80; Canciani Luigi, 75; Terpin Aldo, 70; Muhler Amelia, 91; Anastasio Giorgio, 68; Cesar Bruno, 81; Piccinino Nereo, 62; Canziani Franco, 50; Stocovich Ermenegilda, 83; Steghel Elena, 92; Parenzan Guglielmo, 90; Cremonini Ernesto, 86; Ancer Matys Ruwin, 78; Suffich Maria, 83; Miot Vito, 79; Bellich Rosalia, 81; Decleva Gisella, 88; Brovedani Pian, 93; Visocovich Ernesta, 76; Worku Amsale, 44.

RUBRICHE



ANIMALI
Per Boccia è stata più o meno un'odissea

La mini odissea di Boccia, una giovane cagnetta, fa sorgere il dubbio che anche certi animali possono nascere con la proverbiale camicia. All'incirca un anno fa, la bestiola, che era ancora cucciola, fu trovata un mattino sul campo di bocce della trattoria «da Gianni» (un tempo «ex Moro»), di via Oliva. Gli attuali proprietari furono impietositi dal suo sguardo spaurito e dalla sua magrezza: era un mucchietto di pelo e ossa. La rifocillarono, la pulirono e all'ora della chiusura del locale se la portarono a casa. In pochi giorni, Boccia, come l'hanno chiamata, è diventata una componente della famiglia. Dorme nell'abitazione dei suoi nuovi padroni e al mattino, sistemata in una piccola sporta appesa al manubrio della motoretta dell'esercente, ritorna nel giardino del ritrovo che è il suo incontrastato regno. La cagnetta è ormai un personaggio conosciuto da tutti e benvoluta anche dagli iscritti alla Pro Senectute, che hanno disputato il loro torneo di bocce proprio sul campo della trattoria.

Gatti a Grado

Ogni estate Grado si fa puntalmente censurare dai turisti per la sua crudeltà verso i gatti senza una casa. In questi giorni ci ha scritto Giacomo Tecce, Vercelli, corso Abbiate 20, il quale ha inviato la stessa ferma protesta al sindaco della città lagunare e al gruppo ambiente di Ronchi dei Legionari. «Sono stato a Grado in luglio per la prima e anche per l'ultima volta — scrive il villeggiante — per visitare questo posto ricco di testimonianze romane e per vedere alle foci dell'Isonzo l'isolotto dove trovano rifugio varie specie di uccelli. Ma ho visto ben altro come il ragazzo che, tra l'indifferenza generale, ha preso a sassate un povero micio e la bambina che ha scaraventato in mare tre gattini nati da poco. Sono intervenuto con il solo risultato di sentirmi ridicolizzare. Dai turisti ho appreso che a Grado i felini vengono perseguitati e ciò non fa certo onore alla città, alla quale auguro un più alto senso civile».

Canile Usl

Tempi lunghi per imprimere al canile di via Orsera l'impronta civile che si addice ai nostri giorni: il 10 maggio scorso, Massimo Gobessi, consigliere comuale della LpT, avva presentato un'interrogazione circa la sistemazione del nuovo comprensorio. Lo scorso mese gli è stato ufficialmente risposto che «i lavori di ampliamento son fermi in attesa che il settore concessioni edilizie rilasci la prescritta autorizzazione richiesta il 17 aprile dell'89 dal reparto tecnico uffici manutenzioni dell'Usl numero 1».

Gatti avvelenati

Con il mezzo più subdolo, il veleno, sono stati eliminati quattro gatti che erano nutriti da alcune persone di via Carli. I mici, che non davano noia a nessuno, sono stati trovati ormai stecchiti nel giardinetto abbandonato sottostante l'ex scuola De Amicis. L'«eroe», forse, non è al corrente della nuova legge regionale che tutela anche i randagi ma farebbe bene ad aggiornarsi. la vile soppressione dei felini è stata denunciata alla polizia.

[Miranda Rotteri]

NUMISMATICA
Quando a Gradisca c'era una zecca

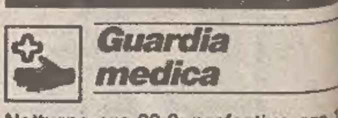


Gino Manfredini, editore e direttore del mensile «La Numismatica» rivista di scienze, storia, arte, economia della moneta cura, a puntate, una breve storia delle zecche minori italiane per facilitare i collezionisti di monete che non hanno la possibilità di consultare il Corpus Nummorum Italicorum. Manfredini scrive la storia delle zecche che rientrano negli attuali confini del territorio italiano, omettendo quelle di incerta attribuzione. Lo studio è inoltre indirizzato alle zecche realmente minori, che coniarono pochissime monete (sia come tipi che come quantità) ora di difficile reperibilità sul mercato numismatico.

Nel numero di luglio-agosto l'autore si occupa della zecca di Gradisca, fornendo anche un breve profilo storico della località, baluardo veneziano contro i Turchi nel XV secolo, passata agli Asburgo nel 1511, ceduta da Ferdinando II ai principi di Eggenberg. Divenuta «Principata Contea di Gradisca», con sovranità su 42 località del Friuli, vanta parlamento, moneta, pesi, misure, ordinamenti propri. Nel 1717, con la morte di Giovanni Cristiano II, cessa la discendenza maschile dei principi: Gradisca viene reincorportata alla contea di Gorizia, sotto l'Impero austriaco. Ad illustrare la produzione della zecca, la rivista pubblica esemplari in oro e talleri di Giovanni Cristiano e Giovanni Sigifredo e un grosso da tre carantani di Giovanni Cristiano I. Il pezzo qui riprodotto è un mezzo tallero dal peso di grammi 14,44 e dal diametro di 37 millimetri. Al dritto appaiono i busti affrontati dei fratelli e la scrita IOAN. CHRISTR. ET IOAN. SEYF. S.R.I.M.P.C. GRAD. Sotto, la data 1654. Al rovescio lo stemma ovale coronato e la scritta DUC. CRVM. ET. PRINC. AB. EGGENBERG. FRATRES. Copie de «La Numismatica», di «Money Trend» (numero di settembre) di «The Celator», di cataloghi d'asta e libri sono a disposizione dei soci del Ciroclo Numismatico che inteverranno domani in via Roma 3 dalle 18 alle 20 per la consueta riunione.

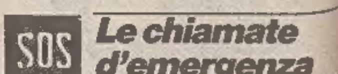
[Daria M. Dossi]

NUMERI UTILI



Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 1[...] 20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

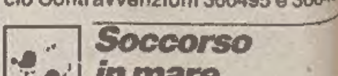


Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 11[...] polizia stradale 422222; carabini[...] 112; centralino questura 37901; vig[...] urbani 366111; soccorso Aci 116; U[...]cio Contravvenzioni 366495 e 3664[...]

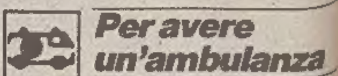
Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.



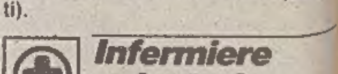
Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di S[...] Giovanni, SOGIT tel. 304545 (traspo[...]ti).



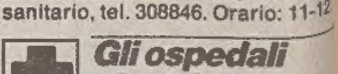
Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio soc[...] sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12[...]



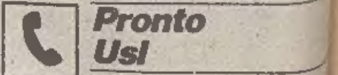
Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Sa[...]torio centralino 7761; Istituto per l'[...]fanzia Burlo Garofolo 7695; Madda[...]na 390190; Lungodegenti 56771[...] Clinica psichiatrica 51344.



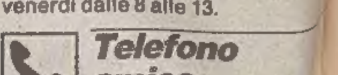
Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sa[...]taria Locale: tel. 573012 dal lune[...] venerdì dalle 8 alle 13.



Telefono amico

Telefono amico 766666/766661[...] dos (Associazione nazionale d[...] operate al seno) 9-12, sabato e[...]so, 364716. Anmic (Associazione [...]zionale mutilati e invalidi civili), [...] Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzu[...]ra per la difesa contro la violenza [...] minori tel. 306666. «Telefono rosa[...] tel. 367879. Associazione amici d[...] cuore per il progresso della cardio[...]gia, via Crispi 31, tel. 767900; orar[...] 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Fosco[...] 18, tel. 767815.

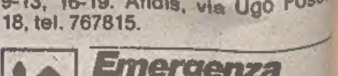


Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la [...]ta agli incendi boschivi 1678430[...] Osservatorio malattie delle pian[...] via Murat 1, tel. 304019. Pro Natu[...] carsica, c/o Museo di Storia natura[...] piazza Hortis 4, tel. 301821. Servi[...] beni ambientali e culturali della [...]gione, via Carducci 6, tel. 7355. Wo[...] Wildlife Fund (WWF), via F. Venez[...] 27, tel. 303428. Italia Nostra, via [...]manova 5/a, tel. 415939. Linea ve[...] (Assessorato all'ecologia della P[...]vincia, 24 ore su 24) 362991; Ra[...] Club Nord Est, nucleo volontario [...] protezione civile (Prosecco 1[...] 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione gua[...] 77931; elettricità segnalazione [...] azienda municipalizzata 7793[...] 7697.



Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale M[...]ramare, via dell'Istria, Duino S[...] Duino Nord. Esso: Piazzale Valma[...]ra, statale «202» all'altezza di Pr[...]secco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli a[...]mali (Enpa) via Rismondo 9, 76[...] (feriali 17-20). Rifugio animali As[...] Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15[...] festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, [...] Opicina, tel. 214600. Altipiano O[...] Prosecco 220, tel. 225034. Barr[...] Vecchia, via Foscolo 1, tel. 76[...] Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16[...] 393153. Città Nuova-Barriera Nu[...] via Battisti 14, tel. 370606. Colo[...] Scorcola, via Cologna 30, tel. 573[...] Roiano-Gretta-Barcola, largo Ro[...] 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarb[...] via Roncheto 77, tel. 824098. S. [...]como, via Caprin 18/1, tel. 72421[...] Giovanni, Rotonda del Boschetto [...] tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, [...] Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-[...]go San Sergio, via Paisiello 5/4a, [...] 823049.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54[...] Taxi: via Piccolomini (ang. via Gi[...] 728082; Roiano 414307; posteggi [...] Foscolo 725229; piazza Gold[...] 772946; Stazione FF.SS. 418822; pi[...]za Venezia 305814; piazza [...]10260 744508; piazzale Valmaura Sanz[...] via Galatti 64205; viale [...] Opicina 55411; piazzale Monte Re [...] piazz[...] 211721; via Einaudi 64845 [...] Sistiana 299356; piazza Foraggi (a[...] via Signorelli) 393281; posteg[...] ospedale Cattinara - strada Catti[...] 91 2777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/[...] int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

UNA 'GRANA'
«Queste monetine sono quelle usate dai Puffi...»

Care segnalazioni

Ho tra le mani, e le osservo perplesso, le due nuove monete: una da 50 e l'altra da 100 lire. Accanto a me c'è la mia nipotina, Lara, di sei anni. «Ma, nonno — esclama lei improvvisamente — questi sono i soldini che mi mancavano nel gioco dei Puffi!». La guardo sorpreso e lei tutta entusiasta, prende le monetine e le depone nell'apposita taschina di un puffo. Santo cielo, penso io, vuoi scommettere che l'ideatore di tali aggeggini ha ancora il sollazzo di giocare, nelle recondite stanze, con gli abitini della Barbie e di sentire una predilezione occulta per i simpatici gnomi? Scherzi a parte, a questo punto mi assale un senso di dolce inquietudine e mi chiedo quando finalmente potremo avere le mille lire formato francobollo.

Nicolò Furlani



«Il telefono, ovvero: la mia croce...»

Segnalo la stupida e, a quanto pare, diffusa abitudine di disturbare il prossimo telefonicamente durante la notte. Io mi permetto di consigliare alle «vittime» di turno di prendere dei provvedimenti seri, ma di non permettersi di accusare gratuitamente, secondo le proprie intuizioni, delle persone assolutamente estranee, facendole così diventare argomento di conversazioni poco edificanti, che servono solo a qualificare chi le provoca.

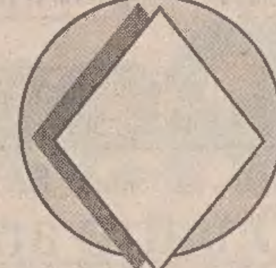
Laura Venuti

FINANZA
«Le cifre finali»

Riguardo alla mia nota, da voi pubblicata il giorno 31 agosto e riguardante l'operazione «Poseidon» eseguita dalla Guardia di finanza lungo tutte le coste italiane per il controllo delle imbarcazioni, devo precisare quanto segue. Avendo voi operato dei tagli alla mia nota, ne è scaturito un senso diverso da quello che mi ero prefisso di dire. Intendevo chiedere il risultato finale dell'operazione nel senso quantitativo di quanto avrebbe reso tale operazione. Infatti durante la festa annuale delle Fiamme gialle, il comandante, per le varie sedi, riassume con una lunga sfilza di dati quanto hanno comminato nelle loro ispezioni i finanzieri, ma le cifre sono quelle che risultano dai verbali. In pratica, dopo ricorsi, scadenza di termini, amnistie, condoni, ecc. ecc., lo Stato incassa cifre di gran lunga inferiori a quanto irrogato in quei verbali iniziali. E' alla fine di tali operazioni che sarebbe oltremodo interessante conoscere il quantum realizzato. E ciò vale pure per i 1500, e non 150, evasori totali, come da voi scritto, e di cui alcune settimane fa codesto giornale ci ha dato informazione.

Sergio Nassiguerra

SPICCIOLI



POLEMICA
«Giochi di bimbi, fra urla e insulti»

Abito in via Molino a Vento 90, *primo piano. Sono molestato dai bambini di vari caseggiati del complesso Iacp. Il raduno si svolge sotto la mia abitazione, le case sono «trasparenti» (i muri...). I loro giochi sono sempre accompagnati da urli e parolacce, volgari. Io sono invalido, mia moglie soffre di cuore, abbiamo bisogno di riposo, ma questo non è possibile. Ho chiesto ai rispettivi genitori di far cessare questi giochi, è stato fatta presente anche all'Iacp, ma senza alcuna risposta. Dove giocano i ragazzi ci sono tante vetrate, pericolose in caso di rottura. Io chiedo se qualche incaricato dell'istituto può verificare lo stato delle cose e vedere in che stato sono i corridoi di questa casa. Ho provato diverse volte a richiamare e allontanare i disturbatori, ma ho ricevuto parolacce e sputi. Forse è questa l'educazione dei futuri uomini di domani...*

Francesco Humar

Siamo una coppia di anziani *e abitiamo in vicolo della Salvia. Per noi il telefono oltre che una necessità è anche un caro amico, perché ci permette di comunicare con gli amici, di chiamare il medico quando abbiamo bisogno e di poter parlare con i nostri familiari che vivono via da Trieste. Da oltre due mesi, ogni 2 o 3 settimane, al venerdì sera, la linea telefonica si guasta e fino al lunedì o martedì il telefono rimane muto. Chiediamo a voi gentilmente a chi dobbiamo rivolgerci perché la linea telefonica venga riparata a dovere, non con i soliti rattoppi che gli operai sono costretti a fare.*

Graziella e Bruno Paretto

Sarei grata *se qualcuno potesse rispondere a quanto segue: se una persona si reca in un poliambulatorio Saub e riceve dal medico la visita o la prescrizione per un'analisi chimica, perché detta persona deve poi fare un'altra fila per farsi apporre dall'impiegata di turno il timbro di autorizzazione per l'analisi? Non sarebbe più semplice se lo stesso medico del poliambulatorio apponesse questo timbro?*

Rita Martini

CITTA' / DEGRADO
«Via oppure sentiero?»



Sono un cittadino triestino domiciliato in via di Panzera, una via quasi secolare ma, nonostante la sua vetustà, penso che le autorità comunali e regionali competenti in materia di viabilità, non siano a conoscenza dell'esistenza della suddetta via, infatti, non si può chiamarla più via, perché a parte il primo tratto si trasforma in un sentiero di campagna e lungo questo sentiero sono site un centinaio di casette vetuste bisognose di restauri che non si possono attuare causa la mancanza di una strada percorribile.

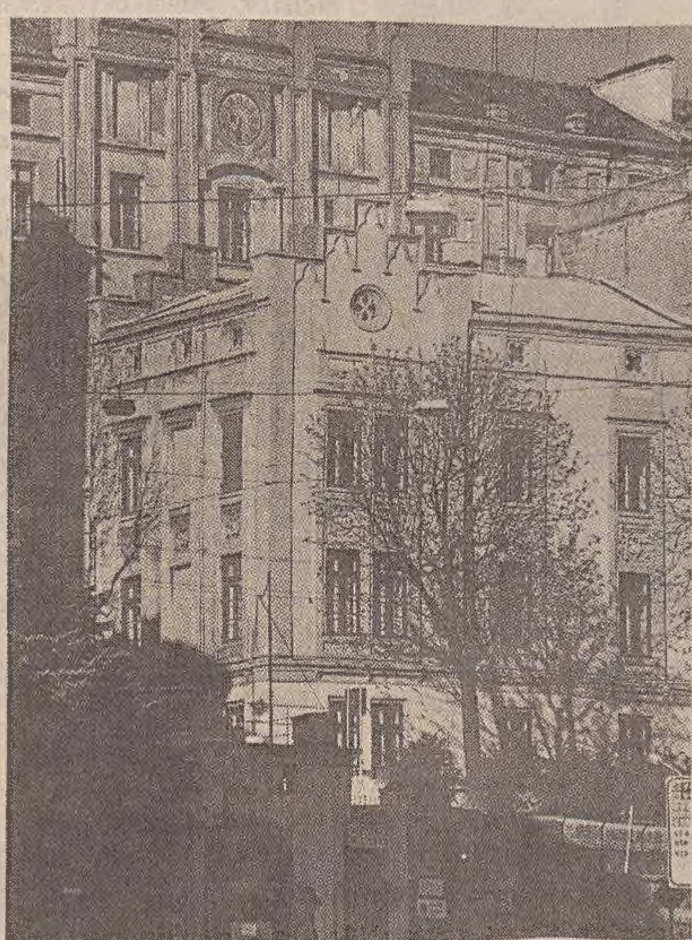
La suddetta strada è priva di canalizzazioni per lo scarico delle acque piovane; infatti quando piove bisogna mettersi un paio di stivali di gomma a tutta coscia, altrimenti si arriva a Barcola con tutti i vestiti bagnati e pieni di fango; la illuminazione è scarsissima. Ripetuti appelli sono stati fatti alle autorità competenti, ma per le autorità il problema forse è archiviato nella soffitta dei ricordi. Mi meraviglia, però, come il Comune abbia provveduto al rifacimento della via Lavareto, da sempre percorribile con le autovetture, con il manto stradale in ottimo stato, nonché con l'allargamento di un tratto (via Lavareto è parallela alla via dei Panzera), senza anteporre prima il pensiero di dare il nome di «via» al sentiero dei Panzera, nonostante sia da anni disegnata sul piano regolatore.

Non desidero fare commenti sul perché del rifacimento della via Lavareto e non della via Panzera, non sta certamente a me dare un giudizio, ma sta a noi cittadini di Trieste chiedere di darci una strada percorribile per arrivare a casa.

Nella speranza che questa nostra segnalazione possa risvegliare la memoria delle autorità competenti, affinché provvedano a rifare la strada, in una zona paesaggistica che onora Trieste.

Lettera firmata

ANZIANI / PROGETTI
«Ma bisogna passar presto dalle parole ai fatti»



Tutti sappiamo che Trieste è la città con la più elevata percentuale di anziani e che la longevità è una delle nostre caratteristiche. Ogni autunno, la manifestazione «50 e più» affronta l'argomento nei suoi molteplici aspetti e offre soluzioni per tutti i gusti. Ma i progetti restano sulla carta e l'urgenza aumenta.

Gli articoli pubblicati dal «Piccolo» parlano di qualcosa di concreto, finalmente. Che sia la volta buona per passare dalle parole ai fatti? Riconvertire l'Ospedale Militare: l'idea è ottima; anche per la vistosa carenza di spazi liberi in città. Esempi cui guardare non mancano. All'estero, si sa, sono all'avanguardia. Ma, restando a casa nostra, so — per esempio — di una nota impresa che, per parecchie decine di miliardi, sta costruendo a Padova un complesso pilota di mini-alloggi per anziani. Perché non consultarla? Idee e proposte non mancheranno di certo. Quello che, invece, preme è sollecitare con vigore la collaborazione tra enti pubblici e prestigiose imprese private (banche, assicurazioni, costruttori, ecc.) per arrivare al traguardo in tempi ragionevolmente brevi.

Claudia De Senibus Matitti

CROCE ROSSA / IL «SISTEMA 118»
'I timori sono reali'



Facendo riferimento alla lettera dell'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati, nella quale, tra l'altro, si affermava che alcune dichiarazioni dei medici della Cri riguardo al sistema 118 erano «false, pericolose, irresponsabili», ritengo opportuno precisare quanto segue.

Brancati dichiarava nella citata lettera: «E' chiaramente prevista la partecipazione, all'interno del sistema 118, di personale medico e infermieristico qualificato e proveniente dai presidi dell'emergenza ospedalieri».

Invece dalla lettura della delibera giunta regionale emerge che è chiaramente previsto l'impiego di medico rianimatore per il servizio di eliambulazna, con base a Udine.

Solo in alcuni punti si parla della «possibilità» e della «eventualità» di impiego di medici nel pronto soccorso territoriale: non viene previsto l'impiego di medici in termini chiari.

Un operatore infermieristico è previsto come capo servizio della centrale operativa. L'assessore aveva assicurato che «per quanto attiene alla direzione della centrale operativa, essa fa riferiemnto al medico referente per l'emergenza nominato dalla Usl». Ma anche nelle norme generali di indirizzo per il sistema 118 si legge testualmente: «Coordinatore del servizio (cs): figura infermieristica».

A ulteriore conferma si riporta quanto scritto in un documento dell'Usl n. 1 Triestina in data 29/3/90; «Richiamata la deliberazione di giunta regionale n. 3312 dd 14/7/89, preso atto che soltanto l'intervento con eliambulanza deve essere effettuato da un medico rianimatore e da due infermieri esperti nell'emergenza, gli altri interventi "devono" essere effettuati da "2 infermieri" esperti nell'emergenza».

Il sistema 118 attivato a Udine, prima applicazione pratica delle normative regionali, non impiega routinariamente nel soccorso territoriale i «medici qualificati provenienti dai presidi dell'emergenza ospedalieri». Pertanto le preoccupazioni espresse dai medici della Cri sembrano trovare la loro fondatezza proprio dalla lettura della normativa regionale.

Giulio Gallo, presidente della Cri di Trieste

INPS / PENSIONE
«Le seimila lire irrinunciabili»

Sono una pensionata comunale. Quando ero ancora in servizio percepivo una piccola pensione da parte dell'Inps, al quale avevo versato regolarmente i relativi contributi.

Da quando sono stata posta in quiescenza ho appreso da parte dell'Inps, che la suddetta pensione mi sarebbe stata tolta in quanto veniva assorbida da quella del Comune.

Il libretto di pensione non mi fu però ritirato perché, di tanto in tanto, mi inviavano un piccolo importo quale «una tantum». Questo importo si riduce a circa seimila lire bimestrali che mi vengono recapitate a domicilio, a mezzo assegno bancario.

Ed io, per questa «miseria» sono costretta tutti gli anni — a maggio — a dover fare una fila non indifferente presso gli sportelli dell'Inps per ottenere il modello 201 che sono obbligata ad allegare alla dichiarazione dei redditi (modello 740), per non incorrere in grosse contravvenzioni da parte dello Stato.

Esasperata da queste assurde disposizioni di legge, mi sono recata all'Inps, chiedendo di poter rinunciare a questo miserabile importo, soprattutto per non dover più affrontare, tutti gli anni, quelle lunghissime file presso gli uffici dell'Inps.

Purtroppo mi è tato riposto (e devo dire con molta gentilezza) che ciò non era assolutamente possibile, in quanto il libretto di pensione memorizzato a mio nome potrà venire estinto soltanto il giorno del mio decesso.

Data l'assurdità di queste leggi, chiedo all'ufficio responsabile dell'Inps di volermi dare una risposta esauriente e — in tale attesa — ripeto assieme ai simpatici bambini di Orzano: «Io speriamo che me la cavo!».

Elsa Nagelschmid

CACCIA
Il cardigan «venatorio»

I cacciatori, non paghi di aver avuto la meglio in occasione del referendum, hanno deciso di portare il loro messaggio anche nel campo della moda. In un grande magazzino i cardigan presentano come decorazione un cacciatore in atto di sparare su relativo volatile. Voglio sperare che eventuali clienti abbiano il buon gusto di non acquistare questo genere di maglieria antiecologica.

Gigliola Rossini

LETTERE
Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono sempre essere firmati per esteso e corredati di indirizzo e possibilmente di numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.



SPECIALE

SCIENZE POLITICHE

Dove si impara l'arte del governo

Quattro anni che forniscono una preparazione adatta a diverse professioni - Non è una «laurea facile»

IL PRESIDE

«Siamo tra attualità e tradizione»

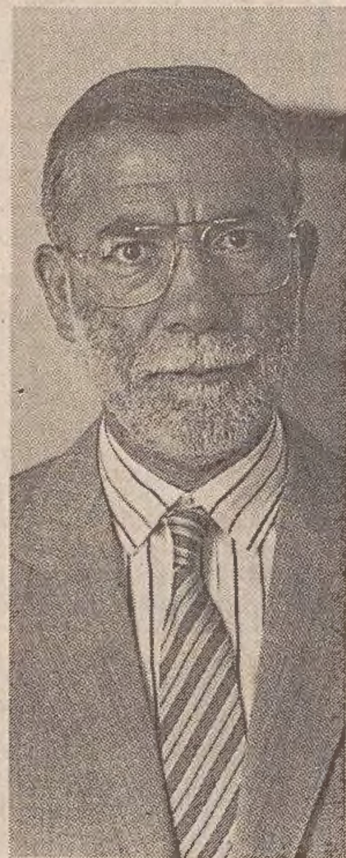
«Questa è una facoltà giovane e interdisciplinare»

Intervento di
D. Coccopalmerio
Preside della facoltà di Scienze politiche

La facoltà di Scienze Politiche è una facoltà giovane, perché nasce intorno alla metà degli anni Settanta; ma in questo breve periodo di vita ha saputo conquistarsi una posizione di rispetto per la sua attività didattica e di ricerca e ha attirato sempre di più l'attenzione degli studenti. Ne fa fede, attualmente, la popolazione studentesca che ammonta a 2055 iscritti, ponendo la facoltà al quarto posto, tra le dieci facoltà dell'Ateneo, e le 608 matricole del corrente anno accademico. Sono cifre che documentano, con stringente chiarezza, l'interesse per la facoltà e la vitalità della facoltà. Solo chi sfoglia con cura il *curriculum* della facoltà sia nel corso di laurea in Scienze politiche sia in quello in Scienze internazionali e diplomatiche avverte subito una caratteristica saliente e cioè la forte *interdisciplinarità* degli studi. Diritto ed economia, storia e politologia, scienze sociali si intrecciano a costituire un tessuto didattico e formativo che difficilmente trova riscontro, per varietà e organicità, negli altri *curricula* dell'area cosiddetta umanistica. Ma questa nota caratterizzante il percorso della facoltà di Scienze politiche comporta un tipo di partecipazione degli studenti ai corsi, ai seminari, alle esercitazioni e in genere alle attività di preparazione professionale che richiede una notevole capacità di *sintesi*.

Lo studente di Scienze politiche è in sintonia non solo con la tradizione, ma anche con i problemi della realtà contemporanea e viene messo in grado di interpretare la prima e di elaborare un ventaglio di ipotesi solutorie dei secondi.

Credo, infatti, che oggi lo studente non debba solo qualificarsi facendo prevalere i tecnicismi di linguaggi, metodi e ricerche altamente specializzati, ma debba pure preoccuparsi di integrare i suoi studi universitari con un quadro culturale globale che gli consenta di acquisire profili di maturità umana. La quale non potrà non rifluire


Domenico Coccopalmerio

sull'uso dei contenuti specialistici, prima durante la preparazione e poi nell'esercizio professionale, migliorandone i risultati. Questo è il messaggio che viene dalla facoltà di Scienze politiche e che impegna lo studente che ne entra a far parte.

In altre parole, necessità di analisi, sforzo di sintesi, capacità di legare in modo interdisciplinare gli studi, che trovano nella Facoltà di Scienze politiche un terreno del tutto favorevole alla formazione e alla maturazione dello studente, inducono a una riflessione più generale.

Vale a dire che i ruoli e le professioni non possono essere disgiunti da un patrimonio di *cultura* che arrichisca il tecnico e il professionista come uomo e quindi come *civis*, per cui l'erogazione di prestazioni e di servizi non manchi della fondamentale consapevolezza che il punto di riferimento è pur sempre la comunità politica in cui tutti, a vario titolo, sono tra loro collegati.

Per queste molteplici ragioni si è aperto nella facoltà un ampio, articolato e approfondito dibattito per migliorare e aggiornare il *curriculum* del corso di laurea in Scienze politiche anche con riferimento alla nuova tabella nazionale che dovrebbe essere approvata quanto prima. Oggetto di emendamenti e adeguamenti statutari sarà in particolare il secondo biennio con i suoi attuali quattro indirizzi (politico-amministrativo, politico-internazionale, politico-economico, politico-sociale), per renderlo più omogeneo nei corsi, per dotarlo di nuovi insegnamenti e per aprirlo ad altri indirizzi, in particolare all'indirizzo storico-politico.

Va da sé che tutto ciò non potrà che migliorare la preparazione degli studenti nel conseguimento di un diploma di laurea che già oggi, per altro, offre la possibilità di giocare più carte su più tavoli concorsuali e di trovare sbocco in molti ambiti del mercato di lavoro.

Non è privo di interesse ricordare, in questa sede, che una recentissima sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione (n. 6431/1990), dopo una controversia quasi ventennale, ha riconosciuto il diritto dei laureati in Scienze politiche all'iscrizione all'albo professionale dei dottori commercialisti, non diversamente dai laureati in Economia e commercio, una volta superato l'esame di abilitazione.

Lo studente che ne entra a far parte.

Ho accennato sopra al corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche che, avviato nel suo primo anno nello scorso gennaio, è diventato il secondo corso di laurea della facoltà con sede a Gorizia. Il numero di accesso è per statuto programmato: 100 unità per il I e II anno; esami di ammissione in settembre a Trieste; approfondita conoscenza del francese o dell'inglese per superare le prove di accesso. Il corso è unico in Italia e rappresenta un'altra bandiera di richiamo da parte della facoltà di Scienze politiche, soprattutto per quei giovani che aspirano alla carriera diplomatica o alle carriere nelle amministrazioni degli enti internazionali o negli uffici di enti privati che con «gli esteri» hanno continua comunicazione di affari.

Indirizzi specifici dopo il biennio propedeutico.

L'importanza di seguire i corsi anche se la frequenza non è obbligatoria - «Si guarda all'apprendimento culturale più che quello prettamente nozionistico»

Scienze politiche? Una facoltà in ascesa. E non solo perché aumenta il numero degli iscritti (quest'anno molti sono arrivati da altre regioni), ma anche e soprattutto perché da qualche anno a questa parte il corso di laurea in Scienze politiche ha perso quell'appellativo di «laurea facile», o di «laurea per lavoratori», che si portava dietro. Materia vasta e in continua evoluzione, Scienze politiche non offre una specializzazione specifica, ma fornisce una preparazione culturale di base che mette lo studente nelle condizioni di avere una visione globale della realtà. Con materie come diritto, economia, sociologia, lingue, storia, statistica, viene garantita l'«ossatura scientifica» e metodologica per poter affrontare diversi tipi di attività professionale.

«In più si impara ad imparare», sintetizza Diego Abenante, studente al primo anno fuori corso. «Però tutto dipende da si studia», aggiunge Moreno Zago, fresco di laurea.

«Facile» e «difficile» riferiti alla facoltà, dipendono infatti da come si studia: c'è la possibilità di studiare per conto proprio, a casa, senza frequentare, e di conseguire comunque la laurea. Ed è la via «facile», che però al di là di alcune nozioni lascia parecchi vuoti nella preparazione finale. Poi c'è la strada «difficile», che richiede una presenza costante in facoltà e una assidua frequentazione dei corsi. Ma così si arriverà alla laurea con un bagaglio culturale di tutto rispetto che farà sentire i suoi benefici anche sul piano occupazionale. «Questo è un aspetto piuttosto importante — dice Diego Abenante —: agli esami i professori non guardano tanto all'apprendimento 'nozionistico' quanto a quello culturale».

Il corso di laurea si divide, dopo il biennio propedeutico, in quattro indirizzi. L'indirizzo politico-internazionale è generalmente considerato il più affascinante: abbracciare la carriera diplomatica è il sogno di quasi tutte le matricole. Il corso è molto impegnativo, è necessario apprendere bene due lingue, e comunque dopo la laurea si deve seguire un apposito corso di specializzazione.

L'indirizzo politico-economico dà una formazione economica di base ormai indispensabile in molti settori professionali. Aiuta a ragionare da soli, o meglio, insegna a porsi in modo «critico» di fronte alle questioni di economia. Come per gli altri, è caldamente consigliato seguire le lezioni.

L'indirizzo politico-amministrativo dà una preparazione giuridico-filosofica, più umanistica rispetto agli corsi. Ideale per chi si immagina la carriera direttiva nella pubblica amministrazione.

L'indirizzo politico-sociale insegna ad operare nel campo della ricerca sociale, anche nel settore sindacale.

Adatto a chi intende affermarsi nelle pubbliche relazioni.

«Diciamo — aggiunge Moreno Zago — che qualunque sia il corso di laurea prescelto, il laureato in Scienze politiche rappresenta l'organizzatore, il 'politico' che può coordinare i 'tecnici', qualsiasi sia la professione scelta». A proposito di professioni la gamma è abbastanza ampia: dalla pubblica amministrazione ai diversi settori della vita economica e politica interna e internazionale, alle pubbliche relazioni, all'insegnamento, al giornalismo, fino alla libera professione di dottore commercialista (previo superamento dell'esame di Stato e di iscrizione all'albo).

Del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche ne parla in questa pagina la presidente Maria Paola Pagnini, e non è il caso di aggiungere altro, se non che, al 31 agosto, le domande di iscrizione erano più di trecento (per cento posti), il doppio rispetto all'anno scorso. Un'occhiata invece a due esami del primo anno. Statistica, anzitutto, considerato un vero e proprio banco di prova. La materia tende all'individuazione dei metodi logico-matematici più idonei per valutare esattamente dei dati che andranno classificati e utilizzati da altre Scienze. La materia può risultare alquanto ostica per gli studenti poco abituati a trattare con strumenti logico-matematici. L'unico modo per averne ragione è frequentare le lezioni. L'altro «nodo» del primo anno è istituzioni di diritto privato. Il corso fornisce le principali nozioni in materia di diritto civile e commerciale, trattando argomenti quali contratti e obligazioni, proprietà, donazioni, successioni, ecc. Il programma d'esame è assai nutrito, e la difficoltà maggiore consiste nell'apprendimento del linguaggio giuridico necessario a un'esposizione adeguata al superamento dell'esame. Necessaria quindi la frequenza e uno studio organico e puntiglioso.

DOV'E'

Il quarto piano

La sede della facoltà di Scienze politiche si trova al quarto piano, ala sinistra, dell'edificio centrale dell'Università in Piazzale Europa 1 (telefono: 5603288).

«La piccionaia», l'ha definita qualcuno, sintetizzando il disagio di studenti e professori per l'angusto spazio a disposizione di una facoltà in rapida crescita. Assieme alla mancanza cronica di aule, gli studenti lamentano l'inesistenza di un laboratorio di lingue, e spazi adatti allo studio di gruppo (a eccezione del tavolo posto nell'atrio della facoltà, per altro perennemente assediato da rumorose frotte di studenti). Comunque nell'ambito degli spostamenti in atto nell'ateneo prima o poi Scienze politiche dovrebbe trasferirsi ad altro piano dell'edificio. Con — pare — molto più spazio a disposizione.


La biblioteca della facoltà di Scienze politiche. Visto il crescente numero di iscri[tti] la mancanza di aule e di sufficienti spazi adatti allo studio è uno dei problemi più sentiti dagli studenti. (Foto di Montenero)

IL LAUREATO

«Cerchiamo nuovi diplomatici»

«Occorre conoscere bene due lingue, e saper scrivere»

Parere di
G. Rosso Cicogna
Diplomatico, consigliere d'ambasciata, attualmente impegnato nel negoziato che prepara il vertice di Parigi dei 35 Paesi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

«Chi sceglie Scienze politiche con l'intenzione di operare all'estero al servizio dello Stato o nelle organizzazioni internazionali, o in attività industriali o commerciali, deve sapere che non intraprende una strada facile. La laurea da sola non basta: anzitutto occorre studiare molto bene almeno due lingue straniere al di là di quanto occorre per il curriculum universitario. Poi dopo la laurea ci vogliono almeno uno o due corsi di perfezionamento presso le università straniere o gli appositi istituti internazionali, e possibilmente un certo numero di stages di lavoro all'estero. Infine è necessario saper scrivere. Normalmente all'Università non si impara a scrivere, mentre per qualsiasi attività professionale nel settore internazionale la capacità di sintesi e di redazione di un testo è indispensabile. In questo senso la mia passata esperienza di giornalista si è rivelata utilissima.

«In campo diplomatico la domanda di lavoro supera sempre l'offerta: evidentemente non ci sono abbastanza candidati qualificati rispetto ai posti disponibili. Vedremo come funzionerà la scuola di Gorizia. Tuttavia qualunque sia l'indirizzo che uno sceglie, una persona seriamente preparata non ha problemi di inserimento nel mondo del lavoro. Comunque l'attuazione del Mercato unico nel '93 offrirà tutta una serie di possibilità professionali. Il guaio è che in Italia, a tutti i livelli, non sempre c'è una sensibilità adeguata alla dimensione europea».



MATERIE OBBLIGATORIE NEI PRIMI DUE ANNI

Undici esami prima della specializzazione

Facoltà di scienze politiche



CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE
DURATA 4 ANNI
21 ESAMI

INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO

INDIRIZZO POLITICO-ECONOMICO

INDIRIZZO POLITICO-INTERNAZIONALE

INDIRIZZO POLITICO-SOCIALE

SBOCCHI PROFESSIONALI

Carriera diplomatica, insegnamento, impieghi pubblici nella Pubblica amministrazione, negli enti parastatali, regionali e locali, presso aziende commerciali e industriali.

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE INTERNAZIONALI E DIPLOMATICHE
DURATA 4 ANNI
NUMERO CHIUSO
FREQUENZA OBBLIGATORIA

INDIRIZZO OPERATORE DIPLOMATICO

INDIRIZZO OPERATORE INTERNAZIONALE

SBOCCHI PROFESSIONALI

Carriere statali nel settore delle relazioni internazionali, presso uffici ministeriali che si occupano in particolare dei rapporti con l'estero e con le organizzazioni internazionali (ad esempio commercio estero, emigrazione, sanità, cultura e istruzione, trattamento dei cittadini stranieri, ecc.) o presso organizzazioni internazionali (ad esempio funzionari internazionali, esperti e operatori nel campo dell'assistenza tecnica); carriera diplomatica e consolare.

Gli undici esami del biennio propedeutico della facoltà di Scienze politiche (nove più due di lingua straniera a scelta fra inglese, francese, tedesco spagnolo e russo) sono obbligatori. Alcuni di essi, come per esempio Economia politica, Istituzioni di diritto privato e Sociologia, rivestono estrema importanza per la costruzione di un buon curriculum di studi: l'apprendimento di tali materie è considerato dal consiglio di facoltà necessario per sostenere gli esami del biennio di specializzazione.

Gli esami delle due lingue straniere sono organizzati su base biennale, con corsi tenuti da docenti e da lettori. Nel caso di un cambiamento di una lingua nel piano di studi, il relativo esame non può essere sostenuto prima che siano passati due anni accademici dal cambiamento stesso.

Per il biennio di specializzazione, ogni indirizzo è suddiviso in sei insegnamenti fondamentali e quattro complementari. Questi ultimi devono essere scelti tra una rosa di nove. C'è anche la possibilità di inserire al posto di due insegnamenti complementari due materie di un altro indirizzo o, addirittura, di un'altra facoltà: l'accettazione di queste varianti è come sempre demandata al consiglio di facoltà che può approvare o respingere i piani di studi.

I dieci esami del biennio di specializzazione devono essere distribuiti nel piano di studi del terzo e del quarto anno.

In totale, la laurea in scienze politiche si consegue dopo aver sostenuto positivamente 21 esami.

Pagina a cura di
PIERO SPIRITO
(Ha collaborato l'ufficio stampa del Rettorato)

LA «SCUOLA» DI GORIZIA

«Qui si formano gli esperti in relazioni internazionali

Intervento di
M. Paola Pagnini
Presidente del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche

Il corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di Scienze politiche è stato attivato nell'anno accademico 1989/'90 e sta quindi per dare inizio al secondo anno accademico di attività nella sede di Gorizia.

Nato con una legge istitutiva (Legge 26/1986), prevede un limitato numero di studenti che sono ammessi previo un difficile esame d'ammissione. L'esame richiede una prova scritta in lingua inglese o francese consistente in un componimento su tema di attualità a carattere internazionale: seguono una prova orale in lingua straniera su temi di cultura generale del Paese di cui è stata scelta la lingua e una prova orale di cultura generale a livello di maturità. La commissione di esame è composta da cinque membri accademici ed è integrata dalla presenza di due osservatori nominati dal ministero degli Esteri. La collaborazione con il ministero e, in particolare, con il suo Istituto diplomatico è una costante del corso e si ripropone in vari momenti della sua attività.

Superato l'esame il corso prevede frequenza obbligatoria ai corsi, molti dei quali sono semestrali. Alla fine del secondo anno un esame consente l'accesso a due specializzazioni: operatore diplomatico e operatore internazionale.

Il corso di laurea prepara i giovani a una professionalità elevata a livello dirigenziale per l'inserimento in tutti gli organismi — pubblici o privati — attivi in campo internazionale europeo o extracomunitario. Il livello di preparazione ricercato è quello internazionale, in grado di reggere il confronto con le migliori Università pubbliche e private che si stanno attivando per formare una nuova professionalità in campo internazionale: laureati quindi in grado di sostenere con successo trattative, incontri, negoziati in campo economico, sociale e politico al più alti livelli.

Lo staff docente proviene dalle più qualificate istituzioni universitarie ed è integrato da conferenze e seminari che portano gli studenti a contatto con prestigiosi studiosi e diplomatici su temi di attualità e su posizioni di «Scuole» internazionali. Gli studenti del primo anno stanno superando in questi giorni i loro primi esami con molto profitto e l'atmosfera del corso è nel complesso molto concentrata con un fitto dialogo tra docenti e studenti.

Il corso gode del sostegno del consorzio sorto a Gorizia per incentivare gli studi universitari: ci si augura possa veramente affiancare il corso con l'intensità necessaria per farne quel centro di eccellenza negli studi universitari che era nell'animo dei suoi promotori.

POSSIBILITA' DI SCELTA

«E' stata potenziata l'area disciplinare politologica»

Intervento di
Eugenio De Marco
Presidente del corso di laurea in Scienze politiche

Il corso di laurea in Scienze politiche si articola in un biennio di insegnamenti obbligatori e in un biennio di specializzazione.

Nel primo biennio (di carattere formativo generale) sono impartiti quegli insegnamenti di carattere politologico, giuridico, economico, storico, ecc. che forniscono le basi conoscitive necessarie al futuro laureato in Scienze politiche.

Il biennio di specializzazione offre invece allo studente la possibilità di scelta tra quattro diversi indirizzi: il politico-amministrativo, il politico-internazionale, il politico-economico e il politico-sociale (indirizzi, ciascuno dei quali è comprensivo degli insegnamenti non sostituibili e degli insegnamenti complementari).

Il corso di laurea in Scienze politiche viene quindi a coprire (come del resto è naturale) aree disciplinari diverse, con ampie possibilità di scelta (nel biennio di specializzazione) secondo gli interessi personali dello studente: con metodo di studio, peraltro inteso a privilegiare l'approccio interdisciplinare. Così, ad esempio, il settore giuridico si caratterizza per la forte e incisiva presenza degli insegnamenti giuspubblicistici, impartiti tuttavia in un'ottica diversa da quella di giurisprudenza, vale a dire secondo un taglio che privilegia una maggiore attenzione al dato socio-politico, quale presupposto necessario per una visione del fenomeno giuridico, nelle sue varie manifestazioni, più congeniale alle esigenze e agli obiettivi che il corso propone.

Un potenziamento dell'area disciplinare politologica si è poi registrato negli ultimi tempi: il che è indubbiamente congeniale alle finalità del corso.

Non si può sottacere, infine, l'aspetto significativo e peculiare rappresentato dalla valorizzazione di quegli insegnamenti che appaiono particolarmente correlati al contesto culturale, geografico ecc. in cui si colloca l'Ateneo triestino in relazione anche ai contesti dei Paesi dell'Europa orientale.